

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	CEG s.r.l. Società Unipersonale soggetta a direzione e coordinamento della società Sammarco 2000 s.r.l.
Sede Legale	Via Brodolini, 6 – SENAGO (MI)
Sede Operativa	Via Brodolini, 6 – SENAGO (MI)
Tipo di installazione	Esistente “già soggetta ad A.I.A.” ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006 Decreto Regione Lombardia n.3553 del 26.06.2016
Codice e attività IPPC	<i>5.1 – smaltimento o recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 (identificazione operazione R12)</i>
	<i>5.5 – accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6, con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti (identificazione operazione R13, D15)</i>
Autorizzazione richiesta	Modifiche dell’AIA
Varianti richieste	- realizzazione di un edificio realizzato in carpenteria metallica con tamponature superiori e laterali; - trattamento, recupero e/o smaltimento di materiali da accumulatori e batterie nichel-based (Nichel-cadmio e similari)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 0. Modifiche	4
A 1. Inquadramento dell'installazione del sito	4
<i>Storia dell'installazione IPPC.....</i>	<i>4</i>
<i>A.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 3. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	7
B.2 Gestione Rifiuti in ingresso	10
B.3 Materie Prime ed Ausiliarie.....	31
B.4 Risorse idriche ed energetiche	32
C. QUADRO AMBIENTALE	33
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	33
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	33
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento Sorgenti di rumore	34
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	34
C.5 Produzione Rifiuti.....	35
C.6 Bonifiche	36
C.7 Rischi di incidente rilevante	36
D. QUADRO INTEGRATO.....	36
D.1 Applicazione delle MTD.....	36
D.2 Criticità riscontrate.....	49
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	49
E. QUADRO PRESCRITTIVO	50
E.1 Aria	50
E.2 Acqua	52
E.2.2 Prescrizioni impiantistiche.....	52
E.2.3 Prescrizioni generali	53
E.3 Rumore.....	54
E.4 Suolo e acque sotterranee.....	55
E.5 Rifiuti.....	55
E.6 Ulteriori prescrizioni	58
E.7 Monitoraggio Controllo.....	59
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	59
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	59
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e	

relative tempistiche.....	60
F. MONITORAGGIO	61
F.1 Finalità del monitoraggio.....	61
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	61
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	61
ALLEGATI.....	65

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 0. Modifiche

- realizzazione di un edificio realizzato in carpenteria metallica con tamponature superiori e laterali;
- trattamento, recupero e/o smaltimento di materiali da accumulatori e batterie nichel-based (Nichel-cadmio e similari);

A 1. Inquadramento dell'installazione del sito

Denominazione

CEG s.r.l.
Società Unipersonale soggetta a direzione e coordinamento della società Sammarco 2000 s.r.l.

Via	Brodolini				
n. civico	6				
CAP	20030				
Comune	Senago				
Provincia	Milano				
Telefono	02/99813037	Fax	02/9982191	email	info@pec.cegsrl.eu
Coordinate geografiche:					
coordinate UTM	509944		x	5045084	
			y		

Gestore e/o Legale rappresentante

Nome	Mario Leone		Cognome	Cauzzo	
Telefono	02/99813037	Fax	02/9982191	email	info@pec.cegsrl.eu

Referente IPPC

Nome	Mario Leone		Cognome	Cauzzo	
Telefono	02/99813037	Fax	02/9982191	email	info@pec.cegsrl.eu

Storia dell'installazione IPPC

Il complesso è stato costruito nel 2005 con successive modifiche infrastrutturali. Non sono presenti altre aree con diversa destinazione all'interno del perimetro aziendale. Ha ottenuto Decreto A.I.A. Regione Lombardia n.5335 del 26.06.2016. Le operazioni svolte presso l'impianto sono le seguenti:

- messa in riserva (**R13**) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- recupero (**R12**) limitatamente alla selezione, cernita e separazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- messa in riserva (**R13**) di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività;
- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti pericolosi decadenti dall'attività.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. d'ordine Attività IPPC	Attività a IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE P	Capacità produttiva	Periodicità	Operazioni svolte
Attività IPPC 1	5	5.1	105.14	10.000 ton	annuale	R12
				36 ton	giornaliera	
Attività IPPC 2	5	5.5	105.14	555 ton 460 m ³		R13/D15
N. d'ordine Attività non IPPC	Codice ISTAT delle altre attività		Classificazione ISTAT e breve descrizione delle attività non IPPC		Capacità produttiva	Operazioni svolte
Attività non IPPC 3	38.32		Recupero e cernita di materiali		25.000 ton/anno	R12
Attività non IPPC 4					89 ton/giorno	
					1287 m ³ - 1073 ton	R13

N° ordine Attività	CODICE IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P
IPPC 1	5.1 lett. d	R12		X
IPPC 2	5.5	R13/D15		X
NON IPPC 3		R12	X	X
NON IPPC 4		R13	X	X

Tabella 2 – Tipologia Impianti

Sono impiegati in totale **4 addetti**.

Non è presente distributore carburante.

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
4230	1800	2430	2430	2004	//	Non prevista

Tabella 3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'installazione CEG SRL risulta censita al foglio 37, mappali 36,37,38 di cui all'estratto mappa catastale del Comune di Senago.

Nel PGT vigente del Comune di Senago, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.28 del 11 Giugno 2014, il sito dove è insediata l'installazione, è inserito nel: **tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo di completamento**.

All'interno dell'area non ricadono aree di interesse pubblico quali parchi, boschi, zone costiere, zone umide, zone montuose, zone agricole di pregio, zone di valenza storica, culturale o archeologica.

L'area in Senago immediatamente a Est è classificata dal PRG vigente come "Aree destinate all'agricoltura". In riferimento al documento di inquadramento vigente relativo alla Programmazione Integrata di Intervento redatto dal Comune di Senago, tali aree risultano inserite nel Piano Integrato di Intervento Comparto 2 Via Brodolini, denominato "Cittadella Produttiva."

Le aree confinanti a Sud e a Ovest, del Comune Bollate definite dal P.G.T.: sono identificate come Zone E destinate all'agricoltura, mentre le zone a Nord si identificano come ambiti di trasformazione a vocazione industriale e artigianale, terziaria, commerciali.

Di seguito si riportano le tabelle di inquadramento urbanistico ed ambientale del sito ove è insediato il complesso, con riferimento allo strumento urbanistico vigente ed alla presenza di eventuali vincoli.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente Comune di Senago	Destinazione d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Aree destinate all'agricoltura	0 metri	adiacente
Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente Comune di Bollate*	Destinazione d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso	Note
	Zona E – destinate all'agricoltura	0 metri	adiacente
	Ambiti di trasformazione a vocazione industriale e artigianale, terziarie, commerciali	30 metri	

*Comune di Bollate confinante con l'area di pertinenza dell'installazione IPPC

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso (m)	note
Aree protette	290	Parco Regionale delle Groane
Paesaggistico	oltre 500	
Architettonico	oltre 500	
Archeologico	oltre 500	
Demaniale	oltre 500	
Fasce fluviale – PAI	oltre 500	
Idrogeologico	oltre 500	
SIC	oltre 500	

Tabella 4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m



Figura. 1– Ortofoto estratta dal Geoportale della Regione Lombardia

A 3. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall' AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norma di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	N. ordine attività IPPC e NON	Note e considerazioni	Sost. da AIA
Acqua	D.lgs 152/06 parte III, R.R. 4/2006	ATO provincia di Milano	n. 358 17/10/2011	17/10/2015	IPPC 1-2 NON IPPC 3-4	Rinnovo presentato il 10/06/2014	SI
Rifiuti	D.lgs 152/06 art. 208	Provincia di Milano	D.D. 427 19/10/2006	18/10/2016	IPPC 1-2 NON IPPC 3-4	Successive modifiche ed integrazioni A.D. 1394 17/02/12 R.G. 4461 29/05/12 A.D. 4137 10/04/14	SI
C.P.I.	D.M. 16/02/82	Comando Provinciale dei V.V.F.F.	Pratica n. 354214 18/10/2012	18/10/2017		70.1.B - Depositi di merci (materiali combust. > 5000 kg), con superf. Da 1000 a 3000 mq	NO

Tabella 5 – Stato autorizzativo

L'attività è stata sottoposta a verifica di VIA ai sensi del D.lgs 152/06 e della parte II della L.R. 5/2010 con D.D. R.G. 5489 datato 08/06/2011

Nel corso degli anni le Delibere che si sono succedute a seguito di varianti nella conduzione dell'attività lavorativa sono le seguenti:

- D.D. 427/2006 R.G. 11293/2006 del 19/10/2006
- A.D. R.G. 1394/2012 del 17/02/2012 e successive modifiche ed integrazioni:
- R.G. 4461/2012 del 29/05/2012
- A.D. R.G. 4137/2014 del 10/04/2014.

In data 28.04.2014 la CEG ha comunicato l'avvenuta realizzazione delle varianti non sostanziali approvate col provvedimento A.D. R.G. 4137/2014 del 10/04/2014.

L'installazione è accreditata presso il CDCRAEE per il raggruppamento R4 inerente la classificazione prevista per i RAEE. L'accREDITAMENTO è stato rilasciato in data 11.01.2012 dal Bureau Veritas Italia e ha una validità di 5 anni.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo **2016**, salvo diversamente indicato.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Le operazioni svolte nell'impianto, a seguito dell'introduzione della variante sono:

- messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- recupero (**R12**) selezione, cernita e separazione di rifiuti pericolosi e non pericolosi e limitatamente alle batterie Niche based, svuotamento, taglio, disassemblamento e separazione delle componenti plastiche e metalliche;
- messa in riserva (R13) di rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi decadenti dall'attività;
- recupero e preparazione per il riciclaggio (R12) di materiale plastico per successiva produzione di materie prime plastiche derivanti dal disassemblamento degli accumulatori.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. d'ordine Attività IPPC	Attività IPPC	Codice IPPC	Codice NOSE-P	Capacità produttiva	Periodicità	Operazioni svolte
Attività IPPC 1	5	5.1.d	105.14	10.000 ton	annuale	R12
				36 ton	giornaliera	
Attività IPPC 2	5	5.5	105.14	575,7 ton 477,15 m ³		R13/D15
N. d'ordine Attività non IPPC	Codice ISTAT delle altre attività		Classificazione ISTAT e breve descrizione delle attività non IPPC	Capacità produttiva		Operazioni svolte
Attività non IPPC 3	38.32		Recupero e cernita di materiali	25.000 ton/anno		R12
Attività non IPPC 4				89 ton/giorno		
Attività non IPPC 5	38.32.2		Recupero e preparazione per il riciclaggio di materiale plastico per produzione di materie prime plastiche	1302,75 m ³ - 1086,1 ton		R13/D15
				50 ton/anno*		R12
				0,2 ton/giorno		

* i rifiuti trattati sono una parte di quelli entrati in impianto di cui all'attività IPPC 1. Il quantitativo di rifiuti relativo a pile batterie ed accumulatori rimane invariato al valore oggi autorizzato di 10.000 ton/anno, di cui 500 ton/anno verranno trattate nella nuova sezione impiantistica e 50 ton/anno risulta essere il quantitativo di plastica decadente dalle operazioni di recupero che verranno trattate nella nuova attività

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC

N° ordine Attività	CODICE IPPC	Operazioni svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P
IPPC 1	5.1 lett. d	R12		X
IPPC 2	5.5	R13/D15		X
NON IPPC 3		R12	X	
NON IPPC 4		R13/D15	X	
NON IPPC 5		R12	X	X

Tabella 2 – Tipologia Impianti

Sono impiegati in totale fino ad un massimo di **12 addetti**.

Non è presente distributore carburante.

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
4230	1945	2285	2285	2004	//	Non prevista

Tabella 3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

La nuova sezione impiantistica sarà realizzata in una struttura appositamente realizzata nel piazzale a sud dell'impianto, a ridosso del muro meridionale dell'edificio esistente.

La nuova struttura avrà dimensioni di 15,80 m x 9,00 m ed un'altezza (sotto la copertura in pannelli) che degrada da 4,50 m fino a 4,00 m. L'altezza utile interna sotto trave è pari a 3,75 m.

La struttura sarà realizzata in carpenteria metallica con n.5 pilastri di sostegno lungo ciascuno dei lati maggiori, posti a distanza regolare, pilastri che sorreggono 5 travi a traliccio digradanti da 0,75 metri a 0,25 metri di spessore. Tutto l'ampliamento sarà dotato di tamponatura sia superiore che laterale del tipo System Piano Più 500/4, un sistema composto da lastre in policarbonato alveolare con una particolare e robusta struttura ad "X" per una maggiore portata ed un migliore isolamento termico. Possiede inoltre un elevato valore di trasmissione della luce, un'ottima protezione U.V. ai raggi solari, è resistente agli urti accidentali, alle intemperie, agli sbalzi di temperatura ed alla grandine. Fornisce inoltre una buona funzione fonoassorbente. È autoestinguente in Euroclasse B s1 d0. I pannelli quindi garantiscono la necessaria illuminazione naturale interna e sono dotati di finestre/aperture per la ventilazione dei locali.

Nel merito delle caratteristiche di termocoibentazione di soffittatura e pareti laterali, nella redazione del progetto esecutivo, sarà prodotto specifico studio di verifica ai sensi della L. 9 gennaio 1991 n. 10 e DGR 22 dicembre 2008 n. 8/8745.

Nel merito dell'isolamento acustico della struttura in ampliamento, tiene conto delle indicazioni contenute nella "Valutazione previsionale di impatto acustico" allegata all'istanza (vedi in particolare il p.to 8 "valutazioni conclusive"). Tutte le fonti di rumorosità sono protette e le strutture dell'edificio vanno ad assicurare un potere fonoisolante non inferiore a 2/3 di quello previsto per le costruzioni di civile abitazione.

Le ampie aperture previste per il nuovo locale garantiscono i corretti rapporti areanti e illuminanti (1/8 della superficie di pavimento) che saranno analiticamente verificati in sede di pratica edilizia

La climatizzazione invernale del nuovo locale di lavoro sarà assicurata dalla posa di pompa di calore elettrica adeguatamente dimensionata rispetto al volume riscaldato.

La nuova struttura è dotata di n.4 portoni scorrevoli a tutt'altezza, di ampiezza pari a 3,0 metri, due sul fronte (lato maggiore meridionale) e due sui lati minori, uno sul lato est ed uno sul lato ovest. I portoni garantiscono l'accesso a tutte le parti dell'impianto, sia per il conferimento, movimentazione, allontanamento dei rifiuti, sia per le necessarie operazioni di manutenzione.

In merito alle caratteristiche della pavimentazione e dell'isolamento dall'umidità di risalita, sarà prevista la rimozione della pavimentazione cortilizia esistente per realizzare un vespaio a ciottolato di altezza pari a 50 cm sul quale sarà realizzato il nuovo pavimento in calcestruzzo armato con rete elettrosaldata interponendo foglio di polietilene con spessore pari a 200 microns protetto con strato in

T.N.T.; la quota della pavimentazione interna al locale sarà più alta rispetto a quella cortilizia esterna. Verrà realizzata da ogni punto una pendenza verso la rete di raccolta interna per le acque di lavaggio pavimenti e/o eventuali colaticci, realizzata mediante una canalina con superficie grigliata e conferente in un pozzetto a tenuta da 1 m³. Lo svuotamento del pozzetto avverrà tramite autobotte, con l'ausilio della pompa in dotazione all'automezzo, e i liquidi verranno direttamente inviati a smaltimento esterno.

Nel merito della dotazione degli spazi a spogliatoio e a servizio igienico, la struttura esistente – di cui il presente ampliamento è parte integrante – possiede n. 3 wc, n. 1 doccia e n. 1 spogliatoio; tali ambienti possiedono altezza e aeroilluminazione regolamentare (la pratica edilizia dimostrerà analiticamente quanto qui dichiarato). L'attività, per lo specifico settore produttivo, vede impiegati esclusivamente addetti di sesso maschile e eventuali addetti di sesso femminile potranno assumere, nel caso, la mansione impiegatizia (n.1 impiegata). Qualora ricorra il caso, il servizio igienico nei pressi del locale ufficio sarà destinato agli addetti di sesso femminile e gli altri due a quelli di sesso maschile. L'antibagno di tale servizio igienico, che registra una superficie di circa mq 2,30 (1,30x1,80), potrà ospitare lo spazio a spogliatoio per l'addetto di sesso femminile (impiegata). Per gli addetti di sesso maschile l'esistente spogliatoio possiede dimensioni idonee (circa mq 12,60) rispetto al numero di addetti dichiarati (n.12). Pertanto la dotazione dei servizi esistenti risponde alle prescrizioni del RLI.

Lo schema progettuale ha visto integrare le previsioni con la presenza di una pensilina che andrà a garantire il passaggio coperto per l'accesso a spogliatoi e servizi igienici dal nuovo reparto di lavoro. Si sta inoltre valutando l'eventuale previsione di un locale ristoro per la sola consumazione di pasti. Tale locale sarà localizzato all'interno del fabbricato esistente (nei pressi dello spogliatoio) e sarà adeguatamente dimensionato rispetto al numero di addetti e disimpegnato rispetto all'area produttiva. Qualora tale scelta prenderà corpo, la pratica edilizia andrà a compiere le relative verifiche. L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

n. ordine attività	Tipo di operazione svolta nelle attività IPPC e non	Capacità di trattamento dell'impianto								
	Operazione	Capacità di progetto			Capacità effettiva di esercizio			Capacità autorizzata		
		t/a	t/g	m ³	t/a	t/g	m ³	t/a	t/g	m ³
IPPC 1	R12 rifiuti pericolosi	10.000	36	//	10.000	36	//	10.000	36	//
IPPC 2	R13 rifiuti pericolosi	//	//	310	//	//	310	//	//	310
	R13 rifiuti pericolosi decadenti	//	//	128,5	//	//	128,5	//	//	128,5
	D15 rifiuti pericolosi decadenti	//	//	38,65	//	//	38,65	//	//	38,65
NON IPPC 3	R12	25.000	89	//	25.000	89	//	25.000	89	//
NON IPPC 4	R13	//	//	1287	//	//	1287	//	//	1287
	R13 rifiuti non pericolosi decadenti	//	//	13,5	//	//	13,5	//	//	13,5
	D15 rifiuti non pericolosi decadenti	//	//	2.25	//	//	2.25	//	//	2.25
NON IPPC 5	R12	50	0,2	//	50	0,2	//	50	0,2	//

Tabella 6 – Capacità di trattamento

B.2 Gestione Rifiuti in ingresso

L'impianto è autorizzato a ritirare, stoccare e trattare, secondo le specifiche e le limitazioni sotto riportate, i seguenti rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi, così catalogati secondo la decisione della comunità europea n. 2014/955/UE, entrata in vigore in data 1 giugno 2015:

CER	P	Descrizione	Operazioni	
			R13	R12
090110		macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X
090111	*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603	X	X
090112		macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111	X	X
160108	*	componenti contenenti mercurio	X	
160109	*	componenti contenenti PCB	X	
160209	*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	
160210 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	X	
160210	*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209	X	
160211 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	X	
160212 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X	
160212	*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	X	
160213 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	X	X
160213	*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	X	X
160214 (RAEE)		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X	X
160214		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	X	X
160215	*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X
160216		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	X
160601	*	batterie al piombo	X	X
160602	*	batterie al nichel-cadmio	X	X
160603	*	batterie contenenti mercurio	X	X
160604		batterie alcaline (tranne 160603)	X	X
160605		altre batterie ed accumulatori	X	X
160606	*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X
191202		metalli ferrosi	X	X
191203		metalli non ferrosi	X	X
200121 (RAEE)	*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	

200123 (RAEE)	*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	X	
200133	*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X
200134		batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	X	X
200135 (RAEE)	*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi	X	X
200136 (RAEE)		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X	X

Tabella 7 – Rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

L'attività di recupero R12 sulle componenti plastiche plastica, viene effettuata sui rifiuti intermedi di lavorazione derivanti dalle precedenti fasi di recupero dei rifiuti in ingresso con codice CER 160602* e 160605.

I volumi massimi di rifiuti destinati alle operazioni di stoccaggio sono i seguenti:

Conferiti all'impianto da terzi:

Messa in riserva (R13) di:

- rifiuti pericolosi: 310 m³
- rifiuti non pericolosi: 740 m³

Derivanti dai trattamenti presso l'impianto:

Messa in riserva (R13) di:

- rifiuti pericolosi: 128,5 m³
- rifiuti non pericolosi: 560,5 m³

Deposito preliminare (D15) di:

- rifiuti pericolosi 38,65 m³
- rifiuti non pericolosi: 2,25 m³

L'attività già autorizzata della Ditta consiste nella messa in riserva (R13), in cumuli, contenitori e/o su bancali posti su pavimentazione impermeabile, di rifiuti pericolosi e non pericolosi, i quali possono a loro volta essere sottoposti a fasi di recupero R12 (limitatamente alla selezione, cernita e separazione). L'operazione R12 è riferita alla selezione/cernita/separazione delle componenti, effettuata manualmente e/o mediante l'ausilio di mezzi meccanici atti ad eliminare le sostanze estranee in essi presenti. Tale operazione comprende anche le operazioni di ricondizionamento materiale (es. confezionamento, sconfezionamento) che consente di ottimizzare il conferimento dei rifiuti al recupero. Le operazioni di deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13) di rifiuti prodotti dalle attività svolte nell'unità locale sono intese come operazioni di stoccaggio di rifiuti di diversa tipologia e provenienza, in attesa di essere conferiti a soggetti esterni autorizzati a completarne il ciclo di recupero/smaltimento.

La variante impiantistica prevede che 500 ton/anno (2 ton/giorno) di rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori Nichel – based, ritenute idonee tra quelle in ingresso già autorizzate all'impianto (attività IPPC 1), vengano sottoposte ad operazioni di svuotamento, taglio dell'involucro, disassemblamento e separazioni delle varie componenti metalliche degli elettrodi dalla plastica, separazione delle componenti metalliche tutte operazioni classificabili come R12 che vanno ad integrare quelle già autorizzate come IPPC 1, Sulla plastica decadente dal disassemblaggio degli accumulatori sono previste operazioni di triturazione e lavaggio, configurabili come operazioni di recupero R12, inquadrate nella nuova attività NON IPPC 5.

Anche per questa nuova sezione impiantistica, le operazioni di deposito preliminare (D15) o messa in riserva (R13) di rifiuti prodotti dalle attività svolte nella nuova sezione impiantistica sono intese come operazioni di stoccaggio di rifiuti di diversa tipologia e provenienza, in attesa di essere conferiti a soggetti esterni autorizzati a completarne il ciclo di recupero/smaltimento

1. Per i rifiuti costituiti da codice CER 090110; 090111*; 090112; 160213*; 160214; 160215*; 160216; 191202; 191203 (non rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 49/14) la ditta svolge l'operazione di recupero R12 mediante un'attività di selezione/cernita manuale/disassemblaggio volta ad eliminare eventuali impurità e ad effettuare la suddivisione per tipologie omogenee. Da tale attività si genereranno rifiuti che verranno conferiti presso altri impianti autorizzati che ne completeranno le operazioni di recupero e/o smaltimento, in conformità

a quanto prescritto dalle specifiche autorizzazioni.

2. Per i codici CER 160213*; 160214; 200135*; 200136 (rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 49/14) l'operazione R12 è riferita allo smontaggio manuale, alla selezione, alla cernita manuale, alla separazione e al disassemblaggio e, a titolo esemplificativo, può consistere in: separazione piastre, separazione parti elettriche, separazione cavetteria, separazione telaio, cernita e collaudi dei componenti recuperabili (es. circuiti integrati), separazione pompe e motori, separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi, separazione delle componenti in plastica, gomma, legno. Per i monitor l'operazione di trattamento consiste nell'asportazione della carcassa in plastica esterna, della parte metallica amovibile e della scheda motore; il video unitamente al tubo verrà stoccato nella suddetta area di messa in sicurezza in appositi contenitori.
3. Per i codici CER 160601*, 160602*, 160603*, 160604, 160605, 160606*, 200133*, 200134 l'operazione R12 è riferita alla selezione e alla cernita svolta oltre che manualmente, con l'ausilio di un nastro trasportatore e di un vibrovaglio. Il trattamento prevede la caratterizzazione e la separazione per singola tipologia e, qualora possibile, per caratteristiche chimico/fisiche al fine di identificare le diverse frazioni merceologiche necessarie per gli impianti di recupero finali. Per gli accumulatori industriali e gli accumulatori dei veicoli aventi dimensioni maggiori rispetto alla categoria dei portatili l'operazione R12 viene eseguita solo manualmente tramite selezione, cernita e separazione.
4. Limitatamente ai codici CER 160602* e 160605 per un quantitativo massimo di 500 ton/anno tra i rifiuti entrati in impianto con i medesimi codici e soggetti alle operazioni di cui al precedente punto 3 l'operazione R12, è riferita alle operazioni svolte manualmente di svuotamento delle batterie dall'elettrolita, dal taglio dell'involucro plastico mediante l'ausilio di una tagliatrice manuale di precisione, la separazione manuale delle parti plastiche da quelle metalliche, divise anche per tipologia. I metalli sono inviati ad impianti esterni di recupero. I rifiuti decadenti dall'attività sono sottoposti ad operazione di messa in riserva R13 se recuperabili in impianti esterni o di deposito preliminare D15 in caso debbano essere smaltiti.
5. Sulla componente plastica dei rifiuti con CER 160602* e 160605, quale intermedio di lavorazione dalle operazioni svolte al precedente punto 4 per un quantitativo annuo pari a 50 tonnellate sono previste la triturazione mediante macchina trituratrice e successivo lavaggio in impianto automatico con acqua piovana di ricircolo, con correzione eventuale del pH. La plastica viene inviata a impianti esterni di recupero (operazione R12 sui codici CER 160602* e 160605).

Le attrezzature utilizzate per la movimentazione e il trattamento dei rifiuti sono:

- n. 2 pese a ponte elettroniche
- n. 1 pesa a bilico (elettronica)
- n. 1 vagliatore + nr. 04 nastri trasportatori per la cernita delle pile
- attrezzatura minuta di vario genere (cacciaviti, avvitatori elettrici, svitatori pneumatici, ecc)
- n. 01 compressore
- n. 02 carrelli elevatori
- n. 01 caricatore idraulico
- n. 01 transpallet manuale
- n. 01 transpallet elettrico
- n. 01 rilevatore radiometrico
- n.01 tagliatrice manuale di precisione con morsa blocca pezzo
- n.01 tritratore monoalbero a lame;
- N.01 impianto automatico di lavaggio ed asciugatura della plastica triturata
- pal box, fusti omologati, big bags omologati e non, bancali, cassoni a tenuta stagna e non di varia metratura.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno, dalle ore 07.00 alle 12.00 dalle 13.00 alle 18.00.

Le operazioni di manutenzione/saldatura vengono effettuate esternamente da ditte specializzate.

I processi produttivi sono riportati negli schemi a blocchi di cui alle figure B1.1, B1.2, B1.3, B1.4.

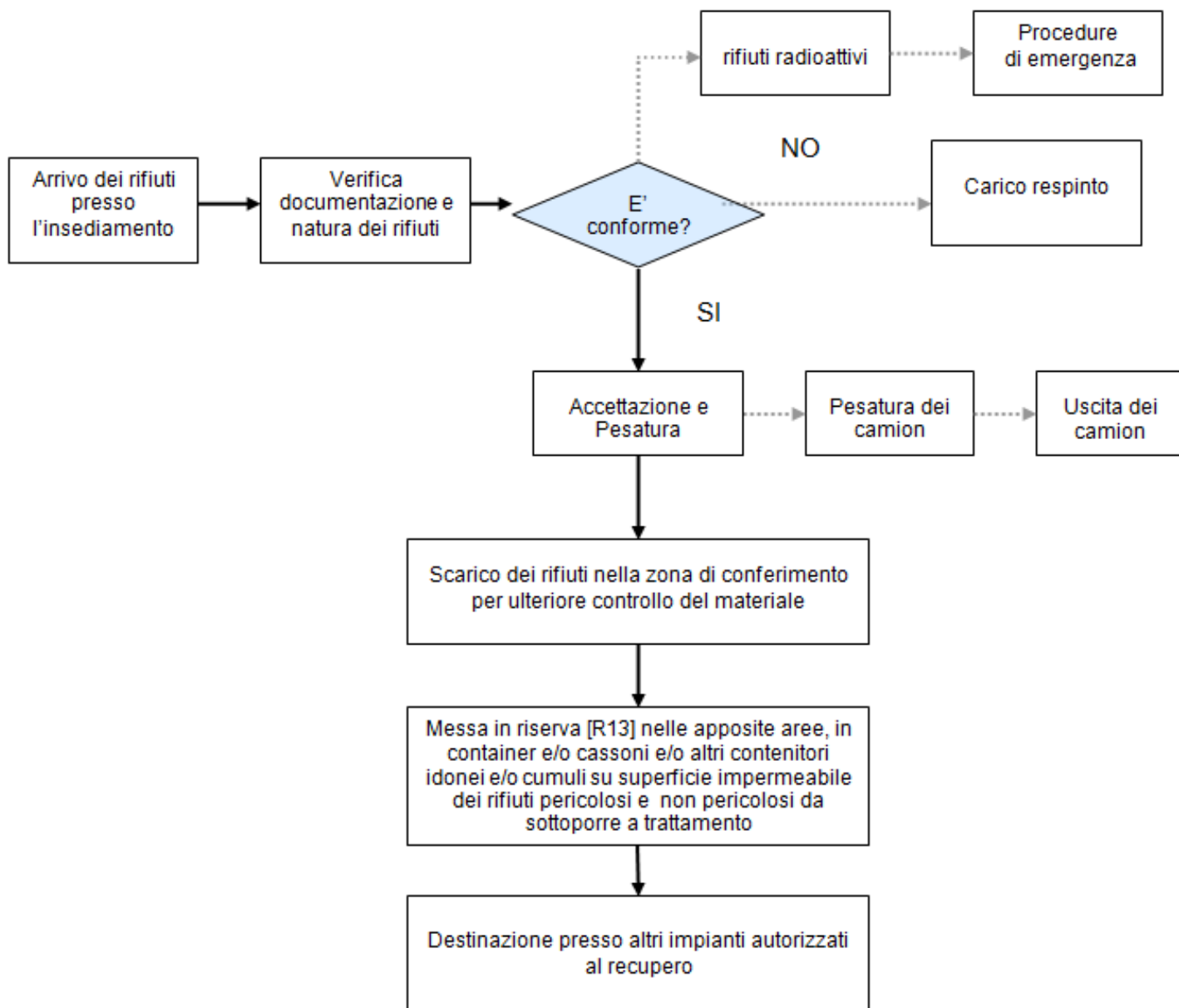


Figura B1.1 – Schema del processo di messa riserva R13 rifiuti pericolosi e non pericolosi

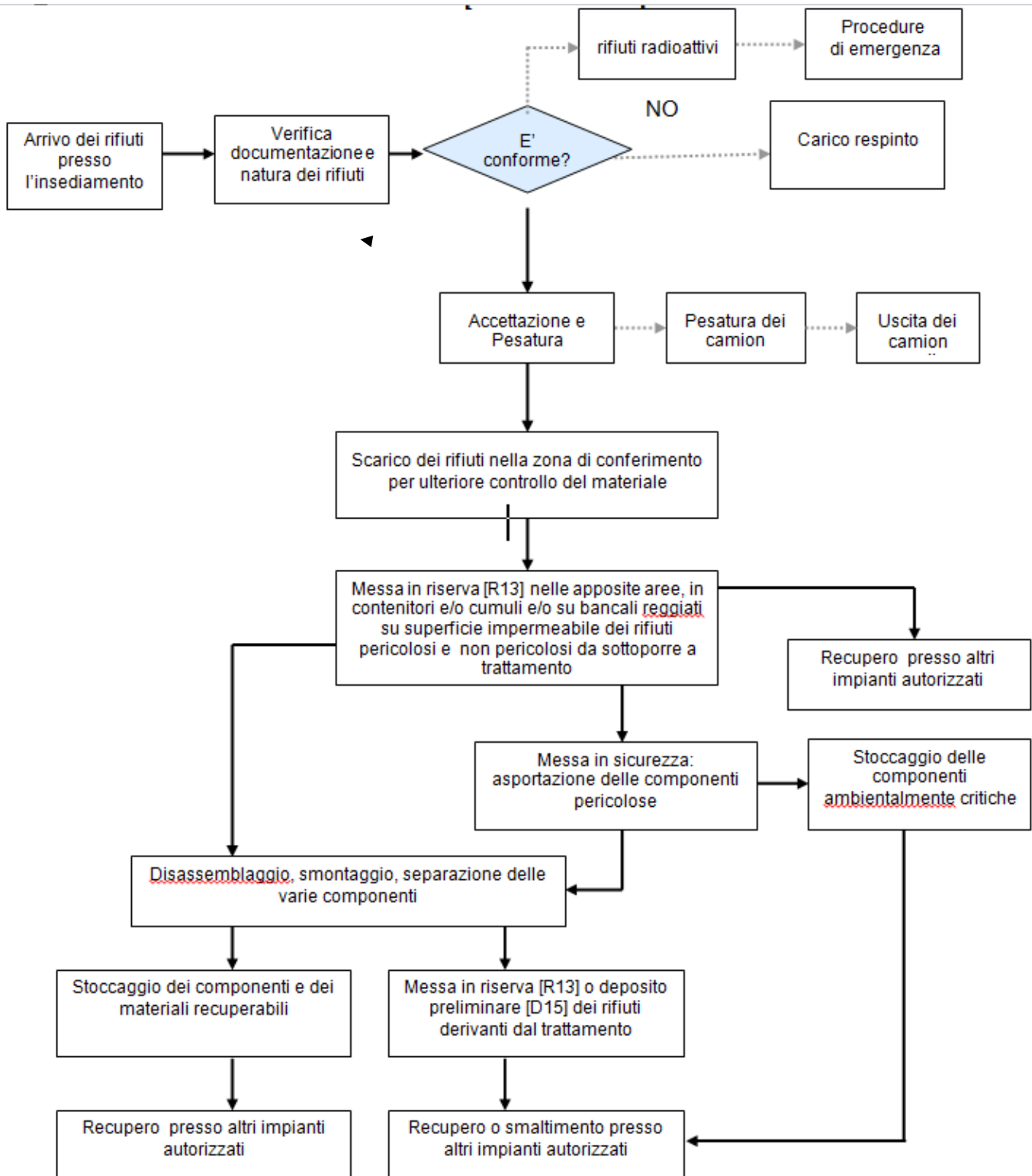


Figura B1.2 – Schema del processo trattamento rifiuti costituiti da RAEE

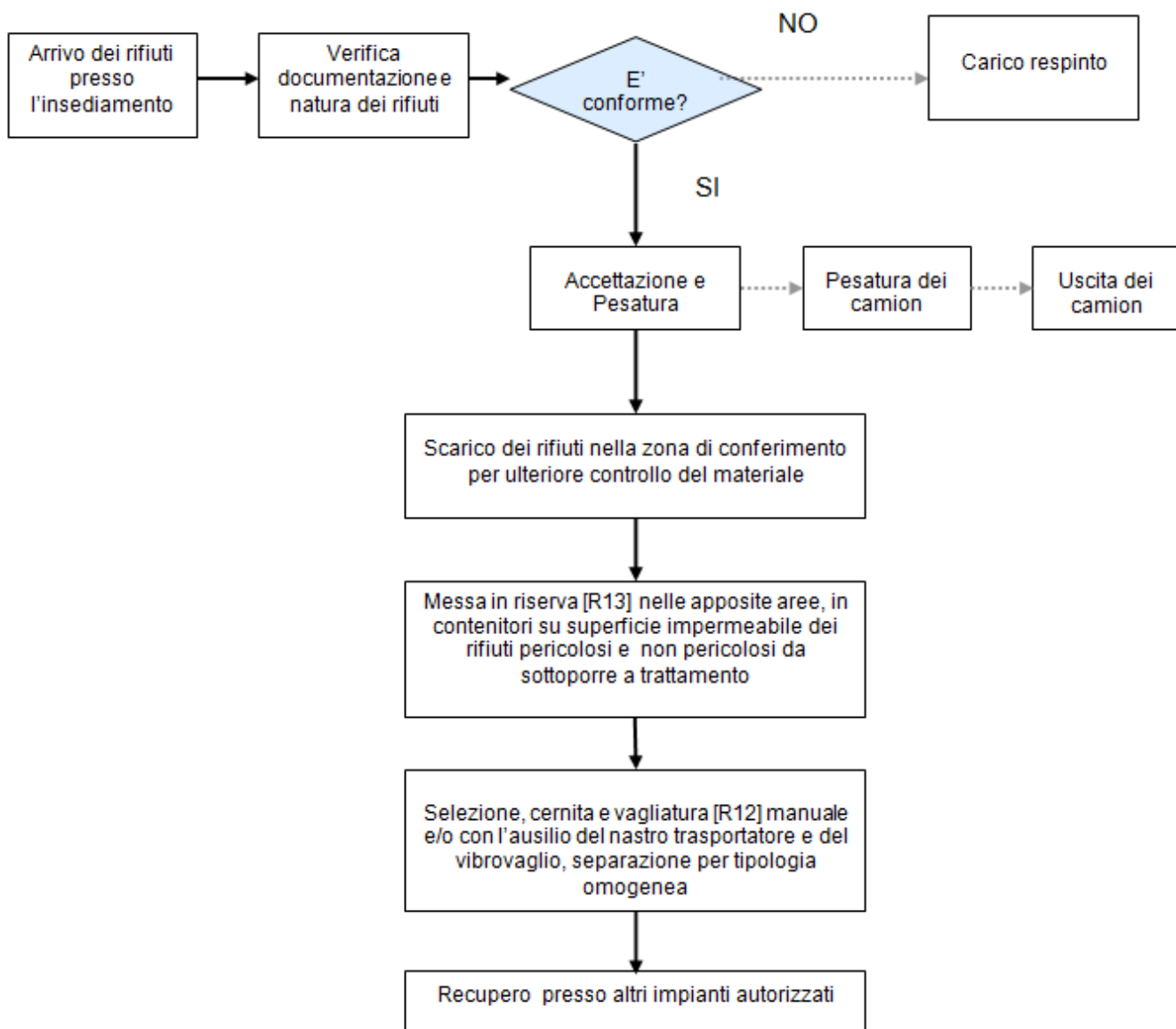


Figura B1.3 – Schema del processo di trattamento di rifiuti costituiti da pile, batterie ed accumulatori

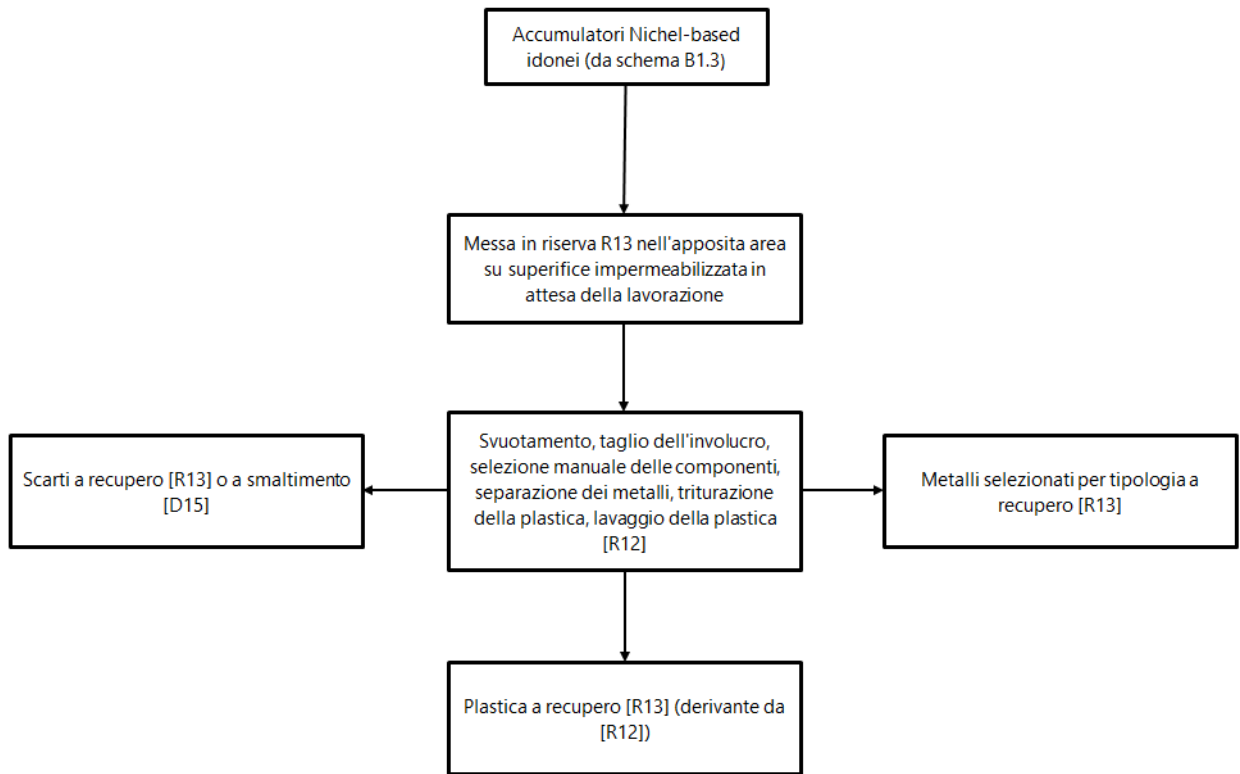


Figura B1.4 – Schema del processo di recupero di rifiuti costituiti da batterie ed accumulatori Nichel-based

Modalità di stoccaggio di ogni tipologia di rifiuto, caratteristiche, capacità volumetriche e superfici occupate

Le modalità di stoccaggio dei rifiuti, le aree operative presenti presso l'installazione, le caratteristiche, le capacità volumetriche e le superfici occupate vengono riassunte nella tabella di seguito riportata.

ZONA	OPERAZIONE	CER	SUPERFICIE	QUANTITATIVO MASSIMO IN STOCCAGGIO	
			[m ²]	m ³	ton
I	CONFERIMENTO	//	145	N.A.	N.A.
A1	R13	090110 090112 160214 160216 191202	105	210	105
A2	R13	090111* 160108* 160109* 160209* 160210* 160213* 160215*	25	50	25
A3	R12 Limitatamente a selezione cernita e separazione	090110 090111* 090112 160213* 160214 160216 191202 191203	35,5	N.A.	N.A.
B1	R13	160214 200136 RAEE	132	350	175
B2	R13	160210 160211* 160212* 160213* 200121* 200123* 200135*	40	80	40
B3	R12 Limitatamente a selezione cernita e separazione	160213* 160214 200135* 200136 RAEE	76	N.A.	N.A.
B4	MESSA IN SICUREZZA	Zone operazioni RAEE	9	N.A.	N.A.
B5	STOCCAGGIO COMPONENTI AMBIENTALMENTE CRITICHE		25,5	N.A.	N.A.
B6	STOCCAGGIO COMPONENTI E MATERIALI RECUPERABILI		25,5	N.A.	N.A.

C1	R13	160601* 160602* 160603* 160606* 200133*	73	180	270
C2	R13	160604 160605 200134	73	180	270
C3	R12 Limitatamente a selezione e cernita	160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 200133* 200134	107	N.A.	N.A.
D1	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 160216 160604 160605 191201 191202 191203 191204 191207 191212 200134	75	120	180
D2	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150110* 160215* 160601* 160602* 160603* 160606* 191211* 200121* 200133*	75	120	180
D3	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 160216 160604 160605 191201 191202 191203 191204 191207 191212 200134	85	255	85
D4	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 160216 160604 160605 191201 191202 191203 191204 191207 191212 200134	60	120	180
D5	D15 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150110* 1912111*	15	30	40
D6	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 160216 160604 160605 191201 191202 191203 191204 191207 191212 200134	26	52	78
E1	R13	160602* 160605	2,25	4,5	2
E2	R12	160602* 160605	2,4	N.A.	500 ton/a
E3	R13 (o D15) DECADENTI DALL'ATTIVITA'	160606*	1,2	1	0,7
E4	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	160602* 160605	1,2	1	0,5
E5	R12 TAGLIO DELL'INVOLUCRO	160602* 160605	2,4	N.A.	450 ton/a
E6	R12 SMONTAGGIO E SELEZIONE METALLI E PLASTICHE	160602* 160605	3	N.A.	450 ton/a

E7	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	160602* 160605	2,25	4,5	1,5
E8	SERBATOIO STOCCAGGIO ACQUA PIOVANA		1,2	3	3
E9	R12 TRITURAZIONE PLASTICA	160602* 160605	1,5	N.A.	50 ton/a
E10	RR12 IMPIANTO AUTOMATICO LAVAGGIO PLASTICA	160602* 160605 - 1601001* 161002	18	N.A.	100 ton/a
E11	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	161001* 161002	2,2	3	3
E12	D15 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	161001* 161002	2,15	5,4	5,4
E13	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	191204	2,25	4,5	3
E14	R13 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	191001 191002 191202 191203	2,25	4,5	3
E15	D15 DECADENTI DALL'ATTIVITA'	191005* 191006 191211*	2,25	4,5	2

Tabella 8 - Modalità di stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene per categorie omogenee e compatibili tra loro; i rifiuti recuperabili derivanti dalle operazioni di cernita vengono stoccati separandoli per tipologia.

Caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e delle aree dove vengono svolte le operazioni di recupero/smaltimento

Area I
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 145 mq - Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.
<u>Attività svolta :</u> smistamento rifiuti in entrata e in uscita

Area A1
Operazioni R13
RIFIUTI NON PERICOLOSI
CER
090110 090112 160214 160216 191202 191203
Stoccaggio massimo (R13) = 210 m ³ - 105 ton
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 105 m ² Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.
<u>Attività svolta :</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti non pericolosi, in idonei contenitori e/o big bag e/o su bancali reggiati.

Area A2
Operazioni R13
RIFIUTI PERICOLOSI (non rientranti nel campo di applicazione del d.lgs. 151/05 e s.m.i)
CER
090111* 160108* 160109* 160209* 160210* 160212* 160213* 160215*
Stoccaggio massimo (R13) = 50 m ³ - 25 ton
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 25 m ² Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.
<u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi, in idonei contenitori e/o big bag e/o su bancali reggiati.

Area A3
Operazioni R12
RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (non rientranti nel campo di applicazione del d.lgs. 151/05)
CER
090110 090111* 090112 160213* 160214 160215* 160216 191202 191203
Operazioni R12 selezione, cernita e separazione
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 35,5 m ² Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto a tenuta stagna per la raccolta di eventuali
<u>Attività svolta:</u> Al fine di ottimizzare il recupero finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12): - selezione e cernita manuale con asportazione delle parti recuperabili, - disassemblaggio volta ad eliminare eventuali impurità suddivisione per tipologie omogenee

Area B1	
Operazioni R13	
RAEE - RIFIUTI NON PERICOLOSI	
CER	
160214	200136
Operazioni R13 Stoccaggio massimo (R13) = 350 m ³ – 175 ton	
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 32 m ² Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Nell'area è presente un pozzetto stagna per la raccolta di eventuali sversamenti.	
<u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti non pericolosi, in idonei contenitori e/o big bag e/o su bancali reggiati.	

Area B2						
Operazioni R13						
RAEE - RIFIUTI PERICOLOSI						
CER						
160210*	160211*	160212*	160213*	200121*	200123*	200135*
Operazioni R13 Stoccaggio massimo (R13) = 80 m ³ – 40 ton						
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 40 m ³ Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto a tenuta stagna per la raccolta di eventuali sversamenti ed un lato è delimitata da griglia di raccolta per la raccolta di eventuali sversamenti						
<u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi, in idonei contenitori e/o big bag e/o su bancali reggiati.						

Area B3			
Operazioni R12			
RAEE - RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI			
CER			
160213*	160214	200135*	200136
Operazioni R12 selezione, cernita e separazione			
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 76 m ² Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto per la raccolta di eventuali sversamenti.			
<u>Attività svolta:</u> Al fine di ottimizzare il recupero finale presso impianti terzi, vengono effettuate le seguenti operazioni (R12): smontaggio manuale, selezione, cernita manuale, separazione e disassemblaggio. A titolo esemplificativo la lavorazione consiste: separazione piastre, separazione parti elettriche, separazione cavetteria, separazione telaio, collaudi dei componenti recuperabili (es. circuiti integrati), separazione pompe e motori, separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi, separazione delle componenti in plastica, gomma, legno. Per i motori l'operazione di trattamento consiste nell'asportazione della carcassa in plastica esterna, della parte metallica amovibile e della scheda motore (il video unitamente al tubo verrà stoccato nell'area B5, area stoccaggio componenti ambientalmente critiche, in appositi contenitori).			

Area B4
Operazioni MESSA IN SICUREZZA
RAEE
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 9 m Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre in prossimità dell'area è presente un pozzetto a tenuta per la raccolta di eventuali.
<u>Attività svolta:</u> Messa in sicurezza dei rifiuti pericolosi costituiti da RAEE pericolosi.
Operazioni STOCCAGGIO COMPONENTI AMBIENTALMENTE CRITICHE Area B5
RAEE
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 25,5 m Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.
<u>Attività svolta:</u> Rimozione delle parti ambientalmente critiche provenienti dalla lavorazione dei RAEE pericolosi, in idonei contenitori a tenuta.

Area B6
Operazioni STOCCAGGIO COMPONENTI E MATERIALI RECUPERABILI
RAEE
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 25,5 m Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.
<u>Attività svolta:</u> Rimozione componenti e materiali recuperabili provenienti dalla lavorazione dei RAEE, in idonei contenitori.

Area C1
Operazioni R13
PILE, BATTERIE ED ACCUMULATORI PERICOLOSI
CER 160601* 160602* 160603* 160606* 200133*
Stoccaggio massimo (R13) = 180 m ³ – 270 ton
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 73 m Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad un pozzetto a tenuta stagna.
<u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti pericolosi, in idonei contenitori e/o big bags.

Area C2
Operazioni R13
PILE, BATTERIE ED ACCUMULATORI NON PERICOLOSI
CER 160604 160605 200134
Stoccaggio massimo (R13) = 180 m ³ – 270 ton
<u>Caratteristiche area:</u> Estensione 73 m Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad un pozzetto a tenuta stagna.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13), per tipologia omogenea di rifiuti non pericolosi, in idonei contenitori e/o big bags.

Area C3**Operazioni R12****PILE, BATTERIE ED ACCUMULATORI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI****CER**

160601* 160602* 160603* 160604 160605 160606* 200133* 200134

CER

Operazioni R12 selezione, cernita e separazione

Caratteristiche area:

Estensione 6 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad un pozzetto a tenuta stagna.

Attività svolta:

La selezione e cernita (R12) delle pile avviene con apposito impianto meccanico: nastro trasportatore con vibrovaglio. Il materiale viene versato all'interno della tramoggia di carico, dalla quale le pile ricadono lentamente sul nastro trasportatore, che costituisce un piano di cernita. Gli operatori in base all'esperienza ed alla formazione selezionano le pile rimuovendo eventuale materiale estraneo. Le pile rimanenti, lasciate scorrere sul nastro, vengono trasportate al vibrovaglio il quale tramite vibrazione permette la separazione delle pile o degli accumulatori aventi dimensioni ridotte a seconda della loro morfologia e della loro dimensione (esempio pile a bottone, pile alcaline, ecc.). Le pile selezionate vengono raccolte in big bag ed inviate a centri autorizzati al recupero finale.

Per gli accumulatori industriali e gli accumulatori dei veicoli aventi dimensioni maggiori rispetto alla categoria dei portatili, l'operazione R12 viene eseguita solo manualmente tramite selezione, cernita, separazione e scassetamento

Area D1**Operazioni 13****RIFIUTI NON PERICOLOSI****CER**

150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 160216 160604
160605 191201 191202 191203 191204 191207 191212 200134

Stoccaggio massimo (R13) = 120 m^3 – 180 ton

Caratteristiche area:

Estensione 75 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad un pozzetto a tenuta stagna.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area D2**Operazioni R13****RIFIUTI PERICOLOSI****CER**

150110* 160215* 160601* 160602* 160603* 160606* 191211* 200121* 200133*

Stoccaggio massimo (R13) = 120 m^3 – 180 ton

Caratteristiche area:

Estensione 75 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Inoltre l'area è delimitata da griglie per la raccolta di eventuali sversamenti collegate ad un pozzetto a tenuta stagna.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area D3

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER

150101	150102	150103	150104	150105	150106	150109	160216	160604
160605	191201	191202	191203	191204	191207	191212	200134	

Stoccaggio massimo (R13) = 255 m³ – 85 ton

Caratteristiche area:

Estensione 85 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area D4

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER

150101	150102	150103	150104	150105	150106	150109	160216	160604
160605	191201	191202	191203	191204	191207	191212	200134	

Stoccaggio massimo (R13) = 120 m³ – 180 ton

Caratteristiche area:

Estensione 60 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area D5

Operazioni D15

RIFIUTI PERICOLOSI

CER

150110* 191211*

Stoccaggio massimo (R13) = 30 m³ – 40 ton

Caratteristiche area:

Estensione 15 m

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti.

Attività svolta:

Deposito preliminare (D15) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area D6

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER

150101	150102	150103	150104	150105	150106	150109	160216	160604
160605	191201	191202	191203	191204	191207	191212	200134	

Stoccaggio massimo (R13) = 52 m³ – 78 ton

Caratteristiche area:

Estensione 26 m²

Area interna al capannone con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di selezione e cernita. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo.

Area E1

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (non presenti in contemporanea)

CER

160602* 160605

Stoccaggio massimo (R13) = 4,5m³ – 2 ton

Caratteristiche area:

Estensione 2,4 m²

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti costituiti da accumulatori Nichel-Based derivati dalle operazioni di selezione e cernita e provenienti dalle aree C.3 e D.2. Detti rifiuti vengono stoccati provvisoriamente in attesa delle operazioni di recupero

Area E2

Operazioni R12

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (non presenti in contemporanea)

CER

160602* 160605

Capacità massima di trattamento (R12) = 500 ton/anno

Caratteristiche area:

Estensione 2,25 m²

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti fornita di un banco di svuotamento delle dimensioni di 2000x1200 mm con piano inclinato in materiale grigliato, lamiera forata con sistema rompigoocia e cisterna di fondo a tenuta

Attività svolta:

Operazione di recupero (R12) costituita dallo svuotamento dei rifiuti costituiti da accumulatori Nichel-Based dell'elettrolita in essi contenuto e che viene raccolto nella cisterna di fondo a tenuta

Area E3

Operazioni R13 o D15

RIFIUTI PERICOLOSI

CER

160606*

Stoccaggio massimo (R13) = $1 \text{ m}^3 - 0,7 \text{ ton}$

Caratteristiche area:

Estensione $1,2 \text{ m}^2$

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti, su cui è poggiato un serbatoio in materiale plastico delle dimensioni di $1200 \times 1000 \times 1000 \text{ mm}$

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) o deposito preliminare dei rifiuti costituiti dagli elettroliti derivanti dallo svuotamento degli accumulatori Nichel-based. Detti rifiuti vengono stoccati in attesa di essere inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo o al loro smaltimento in relazione alla tipologia.

Area E4

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (non presenti in contemporanea)

CER

160602* 160605

Stoccaggio massimo (R13) = $1 \text{ m}^3 - 0,5 \text{ ton}$

Caratteristiche area:

Estensione $1,2 \text{ m}^2$

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su cui è posizionato un carrello su ruote realizzato in acciaio inox AISI 316 L delle dimensioni di $1200 \times 1000 \times 800 \text{ mm}$ dotato di vasca di raccolta di fondo a tenuta e rubinetto di spillamento

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) dei rifiuti costituiti da accumulatori Nichel-Based svuotati dall'elettrolita, messi a sgocciolare capovolti per l'eliminazione completa degli ultimi residui dell'elettrolita stesso, che per gravità scende sul fondo del carrello, nella vasca a tenuta dove viene eventualmente raccolto ed inviato all'area E3

Area E5

Operazioni R12

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI (non presenti in contemporanea)

CER

160602* 160605

Capacità massima di trattamento (R12) = 450 ton/anno

<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 3 m Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti fornita di un banco delle dimensioni di 2500x1200 mm su cui è montata una tagliatrice manuale di precisione con sistema di morsa e di sistema guidalama per un taglio corretto</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Operazione di recupero (R12) costituita dal taglio per l'apertura dell'involucro di protezione dell'accumulatore, effettuata manualmente dall'addetto che provvede anche ad una prima apertura e separazione del materiale interno all'accumulatore stesso</p>

Area E6
Operazioni R12
RIFIUTI NON PERICOLOSI
CER
intermedi di lavorazione delle precedenti fasi di recupero effettuate sui rifiuti in ingresso con codici CER 160602* e 160505.
Capacità massima di trattamento (R12) = 450 ton/anno
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 2,4 m Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti fornita di un banco di lavoro delle dimensioni di 2000x1200 mm</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Operazione di recupero (R12) costituita disassemblamento mediante utensili comuni delle varie parti che compongono l'accumulatore, prevedendo una separazione dei metalli per tipologia, della plastica e di eventuali scarti. L'operazione è effettuata manualmente dall'addetto che in base alla sua esperienza è in grado di riconoscere le varie tipologie di metalli costituenti gli elettrodi ed è quindi in grado di effettuarne la selezione</p>

Area E7
Operazioni R13
RIFIUTI NON PERICOLOSI
CER
intermedi di lavorazione delle precedenti fasi di recupero effettuate sui rifiuti in ingresso con codici CER 160602* e 160505
Stoccaggio massimo (R13) = 4,5 m ³ – 1,5 ton
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 2,25 m² Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su cui sono posizionati carrelli o ceste con ruote</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13) delle componenti in plastica rimosse dal disassemblamento degli accumulatori in attesa delle successive operazioni di triturazione e lavaggio</p>

Area E8
Operazioni STOCCAGGIO ACQUA PIOVANA
NON è DA INDEERSI COME AREA STOCCAGGIO RIFIUTI
Stoccaggio massimo = 3 m ³ – 3 ton

<p>Caratteristiche area: Estensione 1,2 m² Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su è posizionato un serbatoio in materiale plastico collegato alla rete di raccolta delle acque meteoriche ricadute sul tetto</p>
<p>Attività svolta: E' l'area dedicata allo stoccaggio dell'acqua piovana (non classificata come rifiuto) raccolta dal tetto della sezione di ampliamento dell'edificio che verrà utilizzata nelle operazioni di lavaggio della plastica per evitare l'utilizzo di acqua di rete.</p>

Area E9
Operazione R12
RIFIUTI NON PERICOLOSI
CER
intermedi di lavorazione delle precedenti fasi di recupero effettuate sui rifiuti in ingresso con codici CER 160602* e 160505
Capacità massima di trattamento (R12) = 50 ton/anno
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 1,5 m² Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su cui è montato un tritratore a lame mobili e a lame fisse, con ampia tramoggia di carico, pressore di spinta del materiale all'interno del rotore, box di insonorizzazione, bande antipolvere e nastro trasportatore per l'allontanamento del materiale in uscita</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Operazione di recupero (R12) costituita dalla triturazione con tritratore monoalbero a lame rotanti e fisse della plastica separata dagli accumulatori. Il carico viene effettuato manualmente dall'operatore mentre l'estrazione del materiale ed il suo invio alla successiva selezione di lavaggio avviene mediante nastro trasportatore. Il tritratore ha capacità elevata e verrà utilizzato quando è stata accumulata una quantità significativa di plastica da triturare E' dotato di box di insonorizzazione per l'abbattimento del rumore</p>

Area E10
Operazione R12
RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI
CER
intermedi di lavorazione delle precedenti fasi di recupero effettuate sui rifiuti in ingresso con codici CER 160602* e 160505 + CER 161001* e 161002
Capacità massima di trattamento (R12) = 50 ton/anno di plastica e 50 ton/anno di acqua
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 18 m² Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti. In tale area è montato un impianto di lavaggio costituito da vasca di caricamento lavaggio con 2 coclee, turbo-lavaggio ø 850 mm, inox + quadro elettrico, vasca di dosaggio con 2 coclee, centrifuga verticale + ciclone, quadro di comando e controllo. Sul, nella pavimentazione è realizzata una canalina a tenuta di raccolta acqua che la convoglia ad un pozzetto a tenuta 600x600 dove è presente anche lo scarico finale dell'acqua per l'invio a ricircolo o a smaltimento</p>

Attività svolta:

Operazione di recupero (R12) costituita dal lavaggio con acqua piovana opportunamente stoccata e ricircolata finché la qualità lo consente (10 cicli lavaggio) della plastica triturata alimentata direttamente dal nastro trasportatore in uscita dal trituratore. Il lavaggio avviene automaticamente ed è programmato mediante PLC che regola modalità e tempi. E' valutata dall'addetto la qualità dell'acqua in uscita dall'impianto (se idonea al ricircolo o destinata allo smaltimento) ed il dosaggio di opportuni correttori del pH. Il materiali in uscita, già asciutto, viene raccolto in contenitori per il suo stoccaggio

Area E11

Operazione R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI

CER

161001* 161002

Stoccaggio massimo (R13) = 3 m^3 – 3 ton

Caratteristiche area:

Estensione $1,2 \text{ m}^2$

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su è posato un serbatoio in materiale plastico posto in testa all'impianto di lavaggio dove vengono rilanciate le acque in uscita idonee al ricircolo.

Attività svolta:

Messa in riserva (R13) delle acque di lavaggio ancora idonee ad un nuovo utilizzo nell'impianto di lavaggio stesso. Esso si trova in testa all'impianto ed è collegato anche al serbatoio di stoccaggio dell'acqua piovana, qualora l'acqua, destinata allo smaltimento invece che al ricircolo, debba essere reintegrata.

Area E12

Operazioni D15

RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI

CER

161001* 161002

Stoccaggio massimo (D15) = $5,4 \text{ m}^3$ – 5,4 ton

Caratteristiche area:

Estensione $2,15 \text{ m}^2$

Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti su è posato un serbatoio in materiale plastico posto in coda all'impianto di lavaggio dove vengono rilanciate le acque in uscita non idonee al ricircolo e che pertanto devono essere smaltite.

Attività svolta:

Deposito preliminare (D15) delle acque di lavaggio non più idonee ad un nuovo utilizzo nell'impianto di lavaggio stesso e che pertanto devono essere smaltite in impianti autorizzati all'esterno.

Area E13

Operazioni R13

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CER

191204

Stoccaggio massimo (R13) = $4,5 \text{ m}^3$ – 3 ton

<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 2,25 m Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti.</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13) dei rifiuti derivati dalle operazioni di triturazione e lavaggio. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo. La plastica recuperata con operazione R12 mantiene la sua qualifica di rifiuto. Lo stoccaggio avviene in big bags o idonei contenitori movimentati da muletti</p>

Area E14
Operazioni R13
RIFIUTI NON PERICOLOSI
CER
191001, 191002, 191202, 191203
Stoccaggio massimo (R13) = 4,5 m ³ – 3 ton
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 2,25 m Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti.</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Messa in riserva (R13) dei rifiuti metallici derivati dalle operazioni di disassemblamento e smontaggio degli elettrodi degli accumulatori.. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati al recupero definitivo. Lo stoccaggio avviene in big bags o idonei contenitori movimentati da muletti</p>

Area E15
Operazioni D15
RIFIUTI NON PERICOLOSI E PERICOLOSI
CER
191005*, 191006, 191211*
Stoccaggio massimo (D15) = 4,5 m ³ – 2 ton
<p><u>Caratteristiche area:</u> Estensione 2,25 m Area interna alla sezione di ampliamento dell'edificio con superficie impermeabile, resistente alle caratteristiche chimico- fisiche dei rifiuti.</p>
<p><u>Attività svolta:</u> Deposito preliminare (D15) dei rifiuti di scarto derivati dalle varie operazioni effettuate. Detti rifiuti vengono stoccati per tipologia omogenea in contenitori ed inviati ad impianti autorizzati allo smaltimento. Lo stoccaggio avviene in big bags o idonei contenitori movimentati da muletti, separando le componenti pericolose da quelle non pericolose</p>

Tabella 9 – Caratteristiche AREE DI STOCCAGGIO

La ditta ritira anche rifiuti liquidi che arrivano nel contenitore di origine. Questi rifiuti possono essere depositati tal quale o reimpallati in altri contenitori tipo cisternette atte a garantire la sicurezza o per la raccolta di eventuali sversamenti di tipo accidentale nelle fasi successive.

Non avvengono operazioni di travaso e o miscelazione.

Procedure adottate per l'accettazione dei rifiuti

La ditta ha predisposto apposite procedure per la caratterizzazione preliminare dei rifiuti e la loro

accettazione in ingresso, che prevedono: Caratterizzazione preliminare dei rifiuti

Al fine di definire la fattibilità tecnico-economica per l'accettazione in impianto dei rifiuti, la ditta prevede la raccolta di una serie di informazioni quali:

- 1) acquisizione di certificati analitici e/o schede di sicurezza e/o altra documentazione fornita dal produttore/detentore relativa anche ad informazioni inerenti il processo produttivo che ha generato il rifiuto e le quantità da conferire;
- 2) per i rifiuti con codice CER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali.

Accettazione rifiuti in ingresso all'impianto e relativi controlli

Alla ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta ne verifica l'accettabilità mediante acquisizione del formulario e/o della scheda di movimentazione SISTRI.

E' inoltre controllata la corrispondenza tra il codice CER riportato sul provvedimento di iscrizione all'Albo Gestori Ambientali e quello riportato sul documento di accompagnamento, nonché l'elenco dei rifiuti autorizzati in impianto.

Viene verificata la corretta compilazione del documento di trasporto ed i dati in esso riportati. Dopo aver verificato la pertinenza e completezza della documentazione e la correttezza dei dati, si procede alle operazioni di pesata. Successivamente è controllato l'imballo e l'etichettatura; inoltre il rifiuto, ove richiesto dalla normativa, è verificato con apparecchiatura radiometrica prima dell'avvio all'area di scarico.

Nel caso il controllo radiometrico dia esito positivo, gli addetti metteranno in sicurezza l'area e si attiveranno per la comunicazione agli Enti competenti come da procedura.

Scarico dei materiali in ingresso, posizionamento nelle specifiche aree di stoccaggio e verifica della loro conformità

Una volta conclusi i controlli in fase di ingresso nell'installazione impianto, il rifiuto viene stoccato nell'apposita zona di scarico.

B.3 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo B.1.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti e relative ai consumi del 2016, salvo diversamente indicato.

Materia prima ausiliaria	Utilizzo	Quan. annua	Stato fisico	Classi di pericolosità	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche area di deposito	Quantità massima in stoccaggio
Materiale assorbente e neutralizzante	Assorbimento e neutralizzazione acido	0 kg	S	nessuna	secchi	Area coperta pavimentata e impermeabilizzata	100 kg
Vermiculite*	Isolante e di imbottitura	2.690 kg	S	nessuna	Sacchi su bancali/contenitori	Area coperta e impermeabilizzata	500 kg
Segatura*	Pulitura aree di stoccaggio	0 kg	S	nessuna	Sacchi/contenitori	Area coperta e impermeabilizzata	200 kg
Gasolio	Autotrazione attrezzature: semovente idraulico, carrello elevatore e mini pala	1.260 Lt	L	HP3/HP4/ HP5/ HP6/HP7/ HP14	Fustini posti su bacini di contenimento	Area coperta pavimentata	50 litri

(*) nel sito è presente la quantità necessaria all'uopo

S= solido, L=liquido

Tabella 10 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.4 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene tramite acquedotto.

Nell'insediamento produttivo vengono utilizzate risorse idriche per il funzionamento dell'impianto di lavaggio della plastica per un quantitativo annuo stimato in circa 5.000 litri. Tale acqua viene però ricavata dalla raccolta e dallo stoccaggio dell'acqua piovana ricadente sul tetto della nuova sezione impiantistica, sufficiente al fabbisogno del processo.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella sotto riportata e riferiti al solo consumo assimilabile al domestico (bagni).

Fonte	Prelievo annuo 2016		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	-	-	72

Tabella 11 – Approvvigionamenti idrici

Consumi energetici

Energia elettrica

Presso l'azienda è installato un impianto fotovoltaico con potenza pari a 99,90 kW. di proprietà della Società Italiana Ambiente Ecologia s.r.l. – attribuzione licenza fiscale per esercizio officina elettrica nr. IT00MIE02165J.

L'impianto fotovoltaico è entrato in funzione in data 29.12.2009.

La produzione di energia elettrica dell'officina avviene con impiego di un campo di pannelli fotovoltaici installati sulla copertura del complesso industriale per un area di ca. 758,30 mq. L'impianto fotovoltaico è costituito da 594 moduli – potenza 180Wp suddivisi in 18 stringhe da 15 moduli e 1 stringa da 14 moduli per un totale di 99,9 kWp. L'energia elettrica prodotta e trasformata è utilizzata in parte per uso proprio ed in parte ceduta alla rete.

Quantità di energia prodotta e consumata (KWh)

I dati del 2016 dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico sono di 109.157 kW. I dati 2016 di energia elettrica ceduta corrispondono a 86.279 kW.

L'energia elettrica viene utilizzata per alimentazione di un boiler elettrico di 50 litri; per alimentare una pompa di calore utilizzata per il riscaldamento/raffreddamento ufficio; per un compressore che alimenta attrezzatura disassemblaggio RAEE e per impianto cernita pile (nr. 04 nastri trasportatori + nr. 01 vaglio); nr. 03 prese elettroniche e per l'illuminazione diurna e notturna. Questi consumi sono consuntivati per un valore di 22.878 kWh nel 2016 [4,3 TEP]. Ad essi si devono aggiungere i quantitativi stimati di consumo per la nuova sezione impiantistica, valutati in 70.000 kWh/anno per l'impianto di trattamento. A tale consumo va aggiungersi quello dell'impianto di riscaldamento che è previsto nella nuova area di lavorazione, con una potenza installata pari a 4 kW per un consumo annuo stimato in 2.000 kWh/anno

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici tenendo conto dei consumi effettivi del 2016 e di quelli stimati per la nuova sezione impiantistica, in rapporto con la quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Quantità di energia consumata (KWh) Dati 2016 e stima nuovo impianto	TEP	Quantità di energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	94.878	17,7	2,71

Tabella 12 – Consumi energetici specifici energia elettrica

Energia termica

Presso l'installazione IPPC è presente n. 1 stufa a pellets utilizzata per il riscaldamento degli spogliatoi. Per il riscaldamento della nuova sezione impiantistica è prevista l'installazione di generatore d'aria calda elettrico da 4 kW (circa 15.000 BTU/h) il cui funzionamento è previsto nel periodo invernale nelle effettive ore di lavorazione della sezione (circa 500 h/anno).

Modello Stufa	Potenzialità	Anno di installazione	Costruttore
ECOTHERM 7000	3,1-11 KW	2006	Thermorossi
B 5 EPB o similare	4	2017 (futura)	Orsi o similare

Tabella 13 – Consumi energetici specifici energia termica

Nell'anno 2015 sono stati acquistati 1800 Kg di pellet, detta quantità viene utilizzata per circa due anni.

Il consumo elettrico per il riscaldamento è valutato in 2.000 kWh/anno ed è stato conteggiato nei consumi di energia elettrica di cui al precedente punto.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

L'impianto di vagliatura delle pile così non generano emissioni convogliate in atmosfera.

Per quanto riguarda quello di recupero di materia dagli accumulatori Nichel-based sono previsti due punti di emissione E1 per la captazione dell'aria in prossimità dell'area di svuotamento degli accumulatori ed E2 in prossimità dell'impianto di triturazione della plastica.

SIGLA EMISSIONE	TIPOLOGIE DI ARIE EMESSE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno		
E1	Aerosol alcalini	4	5	12	Atmosfera	Aspirazione con cappa portata 1000 Nmc/h senza trattamento
E2	Polveri	4	5	12	Atmosfera	Aspirazione con cappa portata 1000 Nmc/h senza trattamento

Tabella 14 – Emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	Acque reflue domestiche (S1A)	8	5	12	Pubblica fognatura	fosse di sedimentazione
	Acque meteoriche di prima pioggia provenienti dai piazzali (S1B)	n.a.	n.a.	12		Disoleatore Filtro a Coalescenza
S2	Acque meteoriche decadenti dalle coperture dei tetti				sottosuolo	nessuno
S3	Acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dai piazzali				sottosuolo	Disoleatore Filtro a Coalescenza Pozzi perdenti

Tabella 15 – Emissioni idriche

Acque reflue domestiche

La rete di raccolta delle acque reflue domestiche, è dotata di fosse biologiche e pozzetti di ispezione e campionamento prima dell'ingresso in pubblica fognatura.

Acque meteoriche provenienti dalle coperture

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture non subiscono nessun trattamento e vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo tramite pozzo perdente.

Le acque meteoriche ricadenti sui tetti dell'ampliamento dell'impianto vengono utilizzate per il processo di lavaggio della plastica triturrata e non sono oggetto di scarico.

Acque meteoriche provenienti dai piazzali

Le acque meteoriche provenienti dai piazzali vengono immesse in una vasca da 14,6 mc per la raccolta e il trattamento, mediante disoleatore con filtro a coalescenza, al fine di raccogliere i primi 5mm di pioggia ricadenti sulle superfici. Le acque di prima pioggia trattate saranno smaltite, decorse 96h dal termine dell'evento meteorico, in pubblica fognatura. Per l'allontanamento delle acque di seconda pioggia è utilizzata una batteria di 5 pozzi perdenti di diametro di 2 m ciascuno altezza utile pari a 3,5 m inseriti in una vasca di ulteriori 0,5 m riempita in ghiaia che disperderanno l'acqua di seconda pioggia negli strati superficiali del suolo, previo passaggio in disoleatore.

All'interno degli edifici è prevista una rete interna di canaline con superficie grigliata conferenti a pozzetti a tenuta, svuotati tramite pompa ed invio a smaltimento esterno. Non sono previsti scarichi diretti.

Non sono effettuate operazioni di lavaggio del piazzale esterno ed all'interno dello stabilimento non vengono effettuate operazioni di lavaggio automezzi, attrezzature e pavimentazione.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento Sorgenti di rumore

Le possibili sorgenti sonore sono date:

- dal funzionamento dell'impianto selezione pile
- dall'impianto di recupero di materia da batterie nichel based (taglio e triturazione materiale);
- lavoro degli automezzi per la movimentazione e/o scarico materiale;
- dagli autoveicoli in fase di manovra.

Il Comune di Senago e il Comune di Bollate hanno provveduto all'approvazione di un piano di zonizzazione acustica del territorio inserendo l'area in cui è sita C e G s.r.l. in un contesto prevalentemente di

Classe III – Aree di tipo miste

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici, mentre per **la porzione affacciata su Via Pace**

Classe IV – Aree di intensa attività umana

rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree aeroportuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Le aree circostanti sono così definite:

Area Nord: presenza di via Pace sul versante opposto della quale si estendono aree incolte in territorio di Bollate.

Area Sud: presenza del confine con Bollate e di terreni a destinazione agricola a trattati coperti da vegetazione arbustiva/boschiva.

Area Est: presenza di terreno soggetto a futuro insediamento di impianto di raccolta, stoccaggio e trattamento rifiuti.

Area Ovest: presenza di un terreno occupato da impianto fotovoltaico a terra in territorio di Bollate.

La C e G s.r.l. ha effettuato una valutazione di impatto acustico in data 18 Gennaio 2017 che conferma la congruità delle emissioni sonore con la zonizzazione acustica.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

In caso di versamenti accidentali la ditta provvede immediatamente ad effettuare la pulizia delle superfici interessate mediante l'utilizzo di opportuni materiali assorbenti. I materiali derivanti da detta

operazione verranno smaltiti presso centri autorizzati.

Inoltre, l'interno del capannone è dotato di sistemi per la raccolta di eventuali sversamenti, costituiti da:

- le aree C1, C2, C3, D1, D2 e tutte le aree "E" sono dotate di sistema di raccolta mediante griglie carrabili collegate a pozzetti a tenuta,
- nelle aree B1 e B3 (in prossimità interessano anche le aree B2 e B4) sono presenti dei pozzetti a tenuta per la raccolta di eventuali sversamenti.

I pozzetti e le vasche a tenuta vengono svuotati all'occorrenza e i reflui raccolti inviati a smaltimento presso ditte autorizzate.

Non sono presenti serbatoi interrati al di fuori delle vasche di raccolte delle acque di prima pioggia.

C.5 Produzione Rifiuti

L'impianto è autorizzato a stoccare, secondo le specifiche e le limitazioni sotto riportate, i seguenti rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi decadenti dalle attività di recupero, destinati a trattamento finale presso impianti di terzi, così catalogati secondo la decisione della comunità europea n. 2014/955/UE, entrata in vigore in data 1 giugno 2015:

CER	Descrizione	R13	D15
150101	Imballaggi in carta e cartone	X	
150102	Imballaggi in plastica	X	
150103	Imballaggi in legno	X	
150104	Imballaggi metallici	X	
150105	Imballaggi in materiali compositi	X	
150106	Imballaggi in materiali misti	X	
150109	Imballaggi in materia tessile	X	
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X
160215*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	X	
160601*	Batterie al piombo	X	
160602*	Batterie al nichel-cadmio	X	
160603*	Batterie contenenti mercurio	X	
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)	X	
160605	Altre batterie ed accumulatori	X	
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	X	X
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	X	X
160606*	Elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	
191001	Rifiuti di metalli ferrosi	X	
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi	X	
191005*	Altre frazioni contenenti sostanze pericolose		X
191006	Altre frazioni differenti da 191005*		X
191201	Carta e cartone	X	
191202	Metalli ferrosi	X	
191203	Metalli non ferrosi	X	
191204	Plastica e gomma	X	
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	
191211*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose	X	X
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X	
200133*	Batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	
200134	Batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133	X	

Tabella 15 – Rifiuti decadenti dalle attività di trattamento.

C.5.1 Rifiuti in deposito temporaneo

Oltre ai rifiuti decadenti dall'attività di trattamento, possono essere prodotti altri rifiuti non derivanti dalle operazioni di trattamento (elenco indicativo ma non esaustivo):

- lampade al neon con CER 200121*;
- toner delle stampanti identificati con CER 080318 e 160216.

C.6 Bonifiche

L'installazione non è soggetta e non è stata soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, sulla base dei quantitativi di rifiuti pericolosi gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 334/99.

Si rammenta che, a far data dal 1 Giugno 2015, è in vigore la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n.1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il Gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	In previsione, certificazione ISO 14001
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	a. In attesa di predisposizione procedure per l'implementazione del SGA, al fine della metodologia di trattamento si fa riferimento al punto 1.12 dell'A.D.R.G. 1394/2012. b. Altra documentazione a supporto dell'attività di gestione è archiviata presso gli uffici aziendali c.d.e.f.g. non applicabile per tipologie di rifiuti trattati. h. in azienda è disponibile il software di gestione rifiuti.

3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	È presente il documento della valutazione dei rischi, costantemente aggiornato, per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ai sensi del d.lgs. 81/2008.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Sono consolidati e mantenuti costanti i rapporti con i produttori di rifiuti che assicurano la qualità del rifiuto. Nel caso di rifiuti particolari la qualità verrà verificata di volta in volta
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è in numero sufficiente ed è costantemente aggiornato e formato attraverso corsi di addestramento come previsto dalla normativa vigente

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Nel corso della pluriennale attività, l'azienda ha acquisito la massima esperienza e conoscenza relativamente alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto ed ai trattamenti che ne necessitano
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER.	APPLICATA	a. Non applicabile in quanto i rifiuti sono chiaramente individuabili e limitati alle apparecchiature e alle pile e accumulatori. b. c. d. e. Applicato f. I rifiuti ritirati sono solo ed esclusivamente quelli autorizzati

8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ol style="list-style-type: none"> un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	NON APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> Vedasi il punto 7) d. La gestione dei rifiuti avviene tramite software gestionale con il quale è tenuto sotto controllo la capacità impiantistica in base ai limiti prescrittivi autorizzati. Ci si attiene alle prescrizioni autorizzative. Sarà attiva la procedura con SGA implementato.
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. un sistema per determinare/ 	NON APPLICABILE	Tutte le tipologie di rifiuti autorizzati sono definite merceologicamente

	<p>registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> un luogo adatto per i punti di prelievo; la capacità del contenitore di campionamento; il numero di campioni e grado di consolidamento; le condizioni al momento del campionamento <p>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</p> <ul style="list-style-type: none"> i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT. 	
--	---	--

10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12) 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a. All'occorrenza ci si affida ad un laboratorio esterno. b. Sono previste un'area di messa in sicurezza e un'area di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche. d.e. Applicato f. applicato g. il personale addetto è formato. Per il campionamento, il controllo e l'analisi (ove necessario), si ricorre a laboratorio esterno. h. sui contenitori sono apposte tabelle indicanti codici CER
	BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA		
11	<p>Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino</p>	APPLICATA	<p>Ove necessario e se richiesto dagli impianti di destino.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, 	APPLICATA	a.b.c.d. La rintracciabilità del rifiuto è sempre garantita dalle modalità di registrazioni adottate, con l'ausilio di un software gestionale. I dati registrati corrispondono alle informazioni obbligatorie riportate sui formulari di trasporto, schede SISTRI, O.R.S.O., MUD. (non applicabile per dimensioni collo, pre-accettazione ed analisi)
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	Nel sito non vengono svolte operazioni di miscelazione
14	<p>Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità 	NON APPLICABILE	Nel sito non vengono svolte operazioni di miscelazione
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Il raggiungimento dei massimi livelli di efficienza dei processi di trattamento (selezione, cernita, etc) è necessario per massimizzare le quote di materiale da inviare a recupero
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	In azienda è presente il piano di gestione delle emergenze
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	È disponibile un registro dove vengono annotate le emergenze verificatesi
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	I monitoraggi del rumore e delle vibrazioni vengono effettuate periodicamente.

19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, verranno effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. I rifiuti rimasti in deposito verranno conferiti a ditte terze autorizzate. La struttura dei capannoni verrà pulita e bonificata da eventuali contaminazioni.
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	Sono disponibili presso l'ufficio amministrativo le informazioni sul consumo di materie prime ausiliarie e sul consumo di energia. Presso l'impianto è installato un impianto fotovoltaico con potenza Kw 99,9 per la produzione di energia elettrica di proprietà di terzi e l'energia prodotta non viene utilizzata dall'impianto gestore IPPC.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	In un'ottica di miglioramento continuo la ditta è attenta allo sviluppo di nuove tecnologie e disponibile sempre, a parità di risultati, a scegliere strumenti in grado di ottimizzare l'efficienza energetica.
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del Bref)	NON APPLICABILE	Il processo produttivo non prevede l'utilizzo di materie prime.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non si eseguono trattamenti che possano prevedere l'utilizzo di rifiuti in sostituzione di materie

BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE

24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati. 	<p align="center">APPLICATA</p>	<ul style="list-style-type: none"> a. Applicata b. Applicata c. Applicata d. Applicabile per l'area di trattamento delle Ni-based e. Applicata f. Non applicabile g. Applicabile per quanto riguarda l'utilizzo di misuratori di livello relativamente ai serbatoi per la raccolta dell'elettrolita ricavato dallo svuotamento degli accumulatori Ni-based e l'acqua di riutilizzo per il lavaggio della plastica h. Non applicabile
25	<p>Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati</p>	<p align="center">APPLICATA</p>	

26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità 	APPLICABILE	Applicabile ai contenitori, ai serbatoi ed alle tubazioni dell'area di recupero batterie Nichel Based
27	<p>Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito/accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)</p>	NON APPLICABILE	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a. applicata; b. applicata; c. non presente laboratorio d. applicata; e. applicata; f. applicata; g. non applicabile.

	<p>considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>		
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	Tutte le operazioni di accumulo sono gestite da personale qualificato. In impianto non avvengono operazioni di miscelazione.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti avviene per tipologie omogenee.
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	APPLICATA	I rifiuti stoccati in contenitori sono posti al coperto ed è assicurata la costante accessibilità alle aree di stoccaggio
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICABILE	Applicabile nell'area di triturazione della plastica proveniente dal trattamento degli accumulatori Ni Based
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione di tali sostanze

34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	APPLICABILE	<ol style="list-style-type: none"> non applicabile le acque di lavaggio sia di ricircolo che esauste sono stoccate in appositi serbatoi. Non vi è scarico ma invio a impianti di trattamento esterni Le acque di lavaggio utilizzate sono recuperate dalle acque piovane ricadenti sul tetto e riciclate per più cicli di lavaggio. Vengono dosati solo opportuni correttori di pH.
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <ol style="list-style-type: none"> non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento 	APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> Vengono utilizzati contenitori adeguati a seconda della tipologia di rifiuto. Non applicabile
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non vengono movimentati rifiuti liquidi volatili
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc. o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi di deposito
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA	Controllo effettuato sul ventilatore di aspirazione; non è prevista la depurazione dell'aria captata
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Bat non applicabile in quanto la ditta non tratta rifiuti liquidi

40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA	NON APPLICABILE	Bat non applicabile in quanto la ditta non tratta rifiuti che generano sostanze volatili e non ha serbatoi di stoccaggio								
41	Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="194 521 695 745"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> <tr> <td colspan="2">¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50		APPLICATA	Sono previsti sistemi di abbattimento e trattamento aria
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)										
VOC	7-20 ¹										
PM	5-20										
¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50											
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE											
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurne i consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)	APPLICATA	Per quel che riguarda le seguenti BAT: a) applicata b) applicata sui serbatoi di contenimento elettrolita svuotato dagli accumulatori (non interrati); c) applicata d) sono già presenti; e) le acque sono utilizzate solo per i servizi igienici f) non vi sono acque di processo, quelle utilizzate per il lavaggio della plastica sono allontanate come rifiuto								
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA	Si rispetta l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura								
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	La struttura della rete fognaria esclude il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento								
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA									
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA									

47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	NON APPLICABILE	Le acque di processo sono quelle dell'impianto di lavaggio che vengono riciclate e smaltite all'esterno in impianto a ciclo chiuso. Anche eventuali sversamenti sono intercettati dalla rete interna ed inviati a pozzetti a tenuta con invio a destinazione esterna
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	le acque meteoriche del piazzale sono raccolte in una vasca di prima pioggia e trattate in apposito disoleatore mentre quelle del tetto sono utilizzate per il lavaggio della plastica
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	Tutta l'acqua utilizzata per il lavaggio è di recupero o di ricircolo.
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE	Non ci sono scarichi idrici dal processo produttivo.
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	APPLICATA	Le acque di lavaggio esauste sono inviate a smaltimento in impianti esterni.
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA	L'acqua è recuperata e riciclata nell'impianto di lavaggio ed inviata ad impianti esterni. L'unico caso in cui i reflui necessitano di trattamenti depurativi è quello di sversamenti accidentali. Come già descritto precedentemente in caso di eventi accidentali, grazie alla presenza di pozzetti di raccolta a tenuta, i reflui vengono raccolti e inviati agli impianti di trattamento opportunamente autorizzati. È presente una separazione delle acque dei tetti, acque di piazzale, acque reflue civili.
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	APPLICATA	Vengono eseguite annualmente analisi chimiche
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	APPLICATA	Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono recapitate in fognatura comunale previo passaggio in vasca di prima pioggia dove vengono controllate, disoleatore e pozzetto di ispezione e campionamento
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA	Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali vengono recapitate in fognatura comunale previo passaggio in vasca di prima pioggia dove vengono effettuate le verifiche di compatibilità

56	Raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico		NON APPLICABILE	L'acqua utilizzata nel ciclo produttivo non viene scaricata ma inviata ad impianti di trattamento esterni.
	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)		
	COD	20 – 120		
	BOD	2 -20		
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1		
	Metalli pesanti altamente tossici As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO				
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)		NON APPLICATA	Si sta predisponendo il SGA
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)		APPLICATA	Gli imballaggi riutilizzabili vengono reimpiegati per la stessa funzione
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili		APPLICATA	I contenitori riutilizzabili vengono reimpiegati per la stessa funzione
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)		APPLICATA	Le giacenze presenti nell'impianto vengono costantemente monitorate, anche con l'ausilio del software gestionale
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)		NON APPLICABILE	La plastica ottenuta dalle lavorazioni degli accumulatori Ni based esce ancora come rifiuto

BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO				
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui		APPLICATA	La pavimentazione è impermeabile e in buono stato, nel caso di sversamenti o perdite accidentali si provvede immediatamente alla pulizia. La vasca di raccolta dei reflui è a tenuta e la sua manutenzione costante
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio		APPLICATA	La pavimentazione è impermeabile e in buono stato ed è provvista di rete di raccolta dei reflui a tenuta
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrati		APPLICATA	Non vi sono serbatoi interrati

Tabella 17 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Nessuna.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'azienda prevede di iniziare l'iter per un idoneo sistema di gestione ambientale, in grado di garantire delle procedure trasparenti ed atte a ridurre e minimizzare gli impatti derivanti dalle attività di gestione rifiuti autorizzate ed effettuate presso l'insediamento.

Per quanto riguarda i consumi energetici la ditta precisa che l'impianto di selezione pile è dotato di misuratore di consumo energia che permette alla ditta di monitorarne il consumo-

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

Quanto descritto nella parte relativa al punto C. Quadro Ambientale del presente allegato Tecnico, con particolare riferimento al paragrafo C.1 e quanto contenuto nella documentazione presentata dalla ditta si evidenzia che verrà installato un impianto che genera emissioni convogliate.

Si riportano di seguito le prescrizioni relative alle emissioni convogliate e diffuse.

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E2	Trituratore della plastica			polveri	10

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Devono essere evitate emissioni fuggitive attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;
2. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo – in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate;
3. laddove fossero documentati fenomeni di disturbo olfattivo riconducibili all'attività, l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate dall'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno.
4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
6. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
7. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
8. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

9. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione;
10. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;

11. Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali;
12. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente;
13. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.4 Prescrizioni generali

14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
15. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.
16. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

17. L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed ad ARPA. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi.
18. Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
19. Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento che nel caso di emissione diffusa dovrà corrispondere ad un'indagine ambientale, deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata, dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti emessi. I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed ad ARPA entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

20. Le risultanze dell'autocontrollo sull'efficienza del sistema di abbattimento degli inquinanti, che saranno eseguiti successivamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECETTORE	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque reflue domestiche (S1A)	Pubblica fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs 152/06 e valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel <i>Regolamento del servizio idrico integrato</i>
	Acque meteoriche provenienti dai piazzali (S1B)	Pubblica fognatura	Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato 5 parte Terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.
S2	Acque meteoriche decadenti dai piazzali	sottosuolo	Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato 5 parte Terza del D.Lgs.152/06 e s.m.i.

Tabella E1 – Limiti scarichi idrici

Secondo quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06 s.m.i., fermo restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della tabella 5 del medesimo allegato 5, alla tabella 3, lo scarico in fognatura delle acque meteoriche di prima pioggia deve essere conforme ai valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel *Regolamento del servizio idrico integrato*.

Requisiti e modalità per il controllo

2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio;
3. l'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti;
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - a. data, ora, modalità di effettuazione del prelievo, punto di prelievo;
 - b. condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - c. data e ora di effettuazione dell'analisi.

E.2.2 Prescrizioni impiantistiche

5. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi;
6. non sono permesse operazioni di lavaggio automezzi, data l'assenza di un'area attrezzata;
7. qualora non presenti devono essere installati idonei pozzetti di campionamento su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa;
8. le superfici scolanti e comunque tutte le superfici soggette a dilavamento meteorico devono essere mantenute in condizione di pulizia tali da limitare il più possibile l'inquinamento delle acque;
9. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm;
10. Le opere indicate nel succitato progetto dovranno essere realizzate entro 18 mesi dalla notifica dell'Atto Autorizzatorio, salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere

tempistiche diverse, comunicando all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e ad Amiacque S.r.l., oltre che all'Autorità Competente, per mezzo di idonea certificazione a firma di tecnico abilitato, la data di fine lavori e la conformità degli stessi al progetto approvato;

E.2.3 Prescrizioni generali

11. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione. Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione;
12. Lo scarico negli strati superficiali del sottosuolo delle acque reflue meteoriche di seconda pioggia, scaricate a completo riempimento della vasca di prima pioggia, deve rispettare i limiti di emissione previsti dalla tabella 4 dell'allegato 5 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.;
13. I limiti di accettabilità dello scarico dovranno essere rispettati ai pozzetti di ispezione/campionamento finali, posti subito a monte del punto di scarico in pozzo perdente ed a valle del sistema depurativo;
14. I limiti di accettabilità non possono essere conseguiti mediante diluizione secondo quanto previsto dall'art.101, comma 5 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
15. Dev'essere garantita la separazione delle condotte e la separata campionabilità dei reflui; pertanto dovrà essere esclusa qualsiasi commistione fra le linee di convoglio dei reflui a monte dei pozzetti di ispezione/campionamento; in nessun caso le acque meteoriche devono raggiungere il sistema depurativo biologico dei reflui di origine domestica;
16. Nel pozzetto fiscale, posto immediatamente a monte dell'immissione dello scarico, dovrà essere predisposto idoneo punto di prelievo, che dovrà essere mantenuto in buono stato e sempre facilmente accessibile ed ispezionabile per lo svolgimento dei campionamenti;
17. Dovrà essere garantita l'accessibilità ai dispositivi di trattamento e dispersione esistenti, per le verifiche delle autorità preposte al controllo;
18. La ditta dovrà predisporre un programma ciclico di monitoraggio della qualità delle acque reflue meteoriche di seconda pioggia inviate allo scarico. La ditta dovrà conservare un quaderno delle analisi periodiche delle acque reflue in esame, campionate con frequenza almeno annuale, in occasione di precipitazioni che ne consentano il prelievo;
19. Qualora dopo accertamento analitico risulti che il dispositivo di trattamento adottato sia tale da non garantire idonei standard qualitativi, dovranno essere adottati altri dispositivi tali da riservare ai reflui un trattamento più spinto (per es. carboni attivi), per la salvaguardia del recettore;
20. i prelievi e le analisi dei campioni prelevati dovranno essere effettuati a cura di ARPA o da altro Laboratorio Certificato, fermo restando che le spese complessive del prelievo di campioni e delle analisi saranno a carico del concessionario. I referti delle analisi dovranno essere trasmessi, insieme all'istanza di riesame, all'Autorità Concedente;
21. Periodici lavori di manutenzione e pulizia della rete idrica di scarico;
22. Periodici lavori di manutenzione dei sistemi depurativi presenti (almeno annualmente): controllo ed eventuale sostituzione dei filtri a coalescenza, svuotamento dei sedimenti, ecc.); gli interventi manutentivi effettuati dovranno essere annotati su apposito quaderno, conservato per eventuali controlli in merito; I rifiuti risultanti dalla pulizia/manutenzione dovranno essere smaltiti secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia (D.L.vo 152/06 e s.m.i.);
23. I quaderni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere accuratamente conservati e tenuti a disposizione dell'autorità di controllo in caso di ispezione;
24. Ai sensi delle norme tecniche regionali e statali fra il punto di scarico ed una qualunque condotta,serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri;
25. Ai sensi delle norme tecniche regionale di cui alla DGR 05/04/06 nr. 8/2318 e della Deliberazione CITAI – allegato 5 – punti 5 e 7, la distanza tra il fondo della trincea di sub irrigazione/pozzo perdente ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore ad 1 metro;
26. Come previsto dall'art.5, comma 1 del R.R. 4/2006, tutte le superfici scolanti dell'insediamento dovranno essere impermeabilizzate;
27. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla

- portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm;
28. Il sistema di depurazione delle acque reflue meteoriche (desoleatore) se dotato di sezione di filtrazione a coalescenza, dovrà rispettare la norma EN 858 o comunque dovrà essere dotato di prestazioni equivalenti;
 29. E' fatto divieto di effettuare deposito di materie prime, rifiuti o quant'altro possa costituire pericolo di contaminazione della falda acquifera, in aree esterne sottoposte a dilavamento atmosferico e non presidiate da idonei bacini di contenimento;
 30. Tutte le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni tali da limitare fenomeni di inquinamento; a tale scopo i materiali o i rifiuti che possono rilasciare per dilavamento sostanze tossiche, nocive, corrosive o comunque potenzialmente inquinanti dovranno essere tenuti al riparo dalle precipitazioni atmosferiche e, in caso di sversamenti accidentali, si dovrà procedere al loro contenimento con idonei prodotti, nonché dovrà essere eseguita immediatamente la pulizia delle superfici interessate utilizzando eventualmente allo scopo idonei materiali assorbenti;
 31. Qualsiasi modifica della rete fognaria, al processo di formazione dello scarico, nonché della formazione d'uso e/o della titolarità dello scarico, dev'essere preventivamente autorizzata dalla Città Metropolitana di Milano e comunicata al Comune territorialmente competente;
 32. Dovranno essere eseguite le prescrizioni del D.lgs 152/06 e s.m.i. evitando, nel rispetto delle esigenze igienico-sanitarie, ogni rischio di inquinamento dell'acqua, del suolo e sottosuolo evitando altresì ogni danno e pericolo per l'incolumità e la sicurezza della collettività e degli addetti;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Senago, del Comune di Bollate e dal DPCM 14 novembre 1997.

Classe IV – Aree di intensa attività umana	
Livello sonoro equivalente immissione (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
65 dB(A)	55 dB(A)
Livello sonoro equivalente emissione (Leq) in dB(A)	
60 dB(A)	50 dB(A)
Classe III – Aree di tipo misto	
Livello sonoro equivalente immissione (Leq) in dB(A)	
Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
60 dB(A)	50 dB(A)
Livello sonoro equivalente emissione (Leq) in dB(A)	
55 dB(A)	45 dB(A)

Tabella E2 – valori limite zonizzazione

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio;
3. le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni impiantistiche

Nessuna.

E.3.4 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
5. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la

valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Prescrizioni impiantistiche interne ai fabbricati e di quelle esterne effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato;
2. qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi;
3. l'installazione deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
4. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline di raccolta reflui;
5. presso l'impianto dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente sversate;
6. le caditoie interne al capannone recapitanti in vasca a tenuta e quelle adibite alla raccolta delle acque meteoriche dovranno essere mantenute libere e periodicamente verificate e pulite.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

2. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1;
3. il Gestore non è autorizzato ad operare miscelazioni;
4. l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico
5. la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
6. prima della ricezione dei rifiuti all'installazione, l'Installazione deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica e/o documentale.
 - c) per i rifiuti con codice CER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali.

Le verifiche analitiche/documentali di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà

- essere almeno semestrale.
7. prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio (R13, D15), recupero (R12) dovrà essere accertato che il CER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
 8. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
 9. l'impianto deve eseguire la pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita;
 10. le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R12) e di smaltimento (D15) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella "Planimetria generale - Layout di progetto con indicazione delle aree operative ed emissioni" Elaborato AIA-VR-PG-PL01 – Rev.02 del 15 maggio 2017", mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento;
 11. i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione ad un accordo scritto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero o smaltimento finale;
 12. nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità sopra indicate; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
 13. i rifiuti in uscita dall'impianto, ottenuti dalle operazioni di recupero (R12), devono essere identificati con i CER della categoria 1912xx, ad eccezione di pile, accumulatori ed altre tipologie non riconducibili alla suddetta categoria così come quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio CER attribuito al momento del conferimento al centro;
 14. devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
 15. le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
 16. le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
 17. le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare;
 18. i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
 19. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
 20. i fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;

21. la gestione dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 14/03/14 ed in particolare dall'allegato VII e VIII dello stesso decreto nell'Installazione possono essere effettuare operazioni di messa in riserva (R13) e, in particolare possono essere eseguite operazioni di selezione/cernita/separazione (R12);
22. il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
23. i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del D.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 1 del 03.06.2004.
24. L'Installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
 - tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
25. per i RAEE, così come definiti dal d.lgs. n. 49 del 14/03/14, l'Impresa, presso l'impianto può effettuare operazioni di messa in riserva (R13), di disassemblaggio (R12);
26. lo stoccaggio dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal punto 3 dell'allegato VII del d.lgs. n. 49 del 14/03/14 in particolare:
 - a. deve essere garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dal decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali;
 - b. nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano in data 12.12.2008 ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;
 - c. i RAEE non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero;
 - d. l'impianto RAEE deve essere dotato di bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;
27. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06;
28. Entro tre mesi il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello

smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

29. Il Protocollo di gestione dei rifiuti in essere potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
30. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere costituiti in modo tale da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
31. viene determinata in € 442.404,60:=-, l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore della Città Metropolitana di Milano, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità (3)	Importo €
R13	NP	1300,5m ³	229.694,31
R13	P	438,5 m ³	154.900,13
R12	P/NP	35.000 t/a	42.390,77
D15	P	38,65 m ³	13.653,11
D15	NP	2,25	1.766,28
AMMONTARE TOTALE			442.404,60

32. la società C e G S.r.l. dovrà presentare un'appendice alla garanzia finanziaria prestata a fronte della d.d.u.o. n. 5335 del 25.06.2015 per un aumento da € 432.195,71.= ad € 442.404,60.=, come in premessa specificato la predetta appendice alla garanzia finanziaria deve essere prestata ed accettata dalla Città Metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. 19461 del 19.11.2004;

E.5.3 Prescrizioni generali

33. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
34. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
35. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani, imballaggi terziari di qualsiasi natura.
36. i rifiuti identificati con i CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta e infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi.

E.6 Ulteriori prescrizioni

37. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione

dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

38. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
39. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio Controllo

40. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
41. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nel sistema informativo AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009; i dati relativi ai rifiuti possono essere inseriti unicamente in ORSO.
42. L'iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della L.R. 26/03) dovrà essere effettuata attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla D.G.R. n. 2513/11.
43. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

44. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
45. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Adeguamento rete di raccolta delle acque	18 mesi

Le opere indicate nel succitato progetto dovranno essere realizzate entro 18 mesi dalla notifica dell'Atto Autorizzatorio, salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere tempistiche diverse, comunicando all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano e ad Amiacque S.r.l., oltre che all'Autorità Competente, per mezzo di idonea certificazione a firma di tecnico abilitato, la data di fine lavori e la conformità degli stessi al progetto approvato.

F. MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	x

Tabella F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non vengono utilizzate sostanze per il trattamento di rifiuti.

F.3.2 Materie Ottenute

La ditta non produce EOW.

F.3.3 Risorsa idrica

La tabella F1 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua ad uso igienico sanitario	X	X	annuale	X	-	-	-

Tabella F3- Risorsa idrica

F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m /anno)	Consumo annuo specifico ³ (KWh- m /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m /anno)
Intero complesso							
	Energia elettrica	X	Consumo complessivo del sito	annuale	X	-	x

Tabella F4 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Rifiuto trattato	-	-	-

Tabella F5 – Combustibili

F.3.5 Aria

La tabella riporta di seguito la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1 svuotamento accumulatori	E2 Triturazione plastiche	Modalità di controllo		Metodi ⁽¹⁾⁽²⁾
			Continuo	Discontinuo	
Aerosol alcalini	X			Annuale	NIOSH 7401
Polveri		X		Annuale	UNI 13284:1

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al manuale UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI GEN - TS 14793.

Tabella F6 – Inquinanti monitorati in atmosfera

F.3.6 Acqua

La tabella riporta di seguito la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi ^(*)
		Discontinuo	
pH	X		Metodo n. 2060
Solidi sospesi totali	X	annuale	Metodo n. 2090
BOD5	X	annuale	Metodo n. 5120
COD	X	annuale	Metodo n. 5130
Idrocarburi totali	X	annuale	Metodo n. 5160 B2

Tabella F6 - Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.7. Monitoraggio delle acque sotterranee

Non sono presenti piezometri.

F.3.8 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
x	x	x	x	x	x

Tabella F7 – Verifica d'impatto acustico

F.3.9 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che l'installazione effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchiature elettriche ed elettroniche	Misuratore di radioattività portatile	Prima dello scarico	Evidenza sul formulario di identificazione rifiuto

Tabella F8 – Controllo radiometrico

F.3.10 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo analitico	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti speciali pericolosi	R/D	X	Pesatura, strumentale, visivo, analitico (analisi chimica e/o scheda di sicurezza ove necessario)	Ad ogni conferimento, ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica è almeno semestrale.	Registro, sistema informatico, sistema cartaceo (analisi, schede, altro)

Rifiuti speciali non pericolosi	R/D	X	Pesatura, strumentale, visivo, analitico (analisi chimica per i CER voce a specchio di analogo rifiuto pericoloso)	Ad ogni conferimento, ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto, nel qual caso la verifica è almeno semestrale	sistema informatico, sistema cartaceo
---------------------------------	-----	---	--	--	---------------------------------------

Tabella F9 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità prodotta (t/anno)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione e dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio per quelli decadenti non dal trattamento	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F11 – Controllo rifiuti in uscita

F.10 Gestione dell'impianto

F.10.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
Pavimentazione piazzali	Integrità del manufatto	Settimanale	visiva	Registro anomalie
Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca cieca da 1 mc)	Controllo integrità	Settimanale	visiva	Registro anomalie
Manufatto trattamento acque meteoriche (disoleatore) di dilavamento piazzale	Efficienza	Annuale	visiva	Registro anomalie

Tabella F11 – Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Pavimentazione piazzali	Ripristino impermeabilizzazione	All'occorrenza
Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca cieca da 1 mc)	Ripristino	All'occorrenza
Griglia di raccolta e convogliamento a disoleatore	Ripristino	All'occorrenza
Rete di raccolta (collegata a vasca a tenuta da 14,6 mc)	Ripristino	All'occorrenza
Manufatto trattamento acque meteoriche (disoleatore) di dilavamento piazzale	Ripristino	All'occorrenza

Tabella F12– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.10.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	annuale	Registro

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA
Planimetria generale - Layout di progetto con indicazione delle aree operative ed emissioni Rev.02	AIA-VR-PG-PL01	15 Maggio 2017